



ISTITUTO TECNICO ECONOMICO STATALE

“Leonardo SCIASCIA”

Amministrazione, Finanza e Marketing – Turismo – Sistemi informativi aziendali

Via Cesarò, 36 Erice (Casa Santa)

Cod. M.P.I. TPTD090006 - C.F. 93004460817

☎ 0923 569559; ☎ 0923 568484; @ TPTD090006@istruzione.it 🌐 www.sciascia-erice.it

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI (artt. 28 e 29 del D. Lgs. N° 81/2008)

ISTITUTO TECNICO ECONOMICO “L. SCIASCIA”
Sede: Via Cesarò, 36 – Casa Santa ERICE
(a.s. 2011/2012)

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 2
--	--	--------

INDICE

ANAGRAFICA DELLA SCUOLA.....	3
PREMESSA	4
OBIETTIVI E SCOPI.....	4
CONTENUTI.....	4
SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	5
DEFINIZIONI RICORRENTI.....	5
A.1 IDENTIFICAZIONE E RIFERIMENTI DELLA SCUOLA.....	7
A.2 CONSIDERAZIONI GENERALI	8
A.3 CARATTERISTICHE GENERALI DELL'EDIFICIO SCOLASTICO	8
A.4 DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA GENERALE.....	9
A.5 DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA SPECIFICA	10
A.6 DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	10
A.7 METODOLOGIA	11
A.8 FATTORI DI RISCHIO.....	13
ELENCO DEI FATTORI DI RISCHIO	13
A.9 CRITERI UTILIZZATI.....	14
IDENTIFICAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO (POTENZIALI FONTI DI PERICOLO).....	14
IDENTIFICAZIONE DEI LAVORATORI ESPOSTI.....	14
QUANTIFICAZIONE DEI RISCHI (STIMA DELL'ENTITÀ DELL'ESPOSIZIONE E DELLA GRAVITÀ DEGLI EFFETTI).....	14
DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI NECESSARI.....	16
A.10 ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI	16
OBBLIGHI DEI PREPOSTI	17
OBBLIGHI DEI LAVORATORI.....	18
A.11 MISURE GENERALI DI TUTELA ED EMERGENZE	18
MISURE GENERALI DI TUTELA.....	18
A.12 PROCEDURE D'EMERGENZA ED ADDETTI	19
COMPITI E PROCEDURE GENERALI	19
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)	21
ESPOSIZIONE AL RUMORE.....	22
CLASSI DI RISCHIO E RELATIVE MISURE DI PREVENZIONE.....	23
MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE	23
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI.....	24
NOTE PER LE LAVORATRICI IN GRAVIDANZA.....	24
STRESS LAVORO-CORRELATO	24
CONTROLLI E REGISTRO	26
INFORMAZIONE E FORMAZIONE	26
A.13 SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI.....	27
ATTIVITÀ INTERESSATE	27
A.14 SALUTE E SICUREZZA DI LAVORATORI E STUDENTI.....	31
A.15 VIDEOTERMINALISTI.....	35
CHECK – LIST e STIMA DEI RISCHI RILEVATI.....	44
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE	47
PROGRAMMA DI ATTUAZIONE	47
Allegati: N° 5 planimetrie.....	48

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 3
--	--	--------

ANAGRAFICA DELLA SCUOLA

Il presente documento (ai sensi dell'art. 29 D. Lgs. 81/08) è stato elaborato in collaborazione con:

Il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

Prof. PAOLO D'ALEO	15 dicembre 2011	
Cognome e Nome	Data	Firma

Il Medico Competente

Dott.ssa NICOLETTA BONURA	15 dicembre 2011	
Cognome e Nome	Data	Firma

Il documento è stato elaborato previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza:

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

Prof.ssa ANNAMARIA PIEPOLI	15 dicembre 2011	
Cognome e Nome	Data	Firma

Il Dirigente Scolastico

Prof. ANDREA BADALAMENTI	15 dicembre 2011	
Cognome e Nome	Data	Firma

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 4
--	--	--------

PREMESSA

OBIETTIVI E SCOPI

Il presente documento, redatto ai sensi del **D. Lgs. 9 aprile 2008 n. 81** e ss. mm. ed integrazioni, ha lo scopo di effettuare la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

CONTENUTI

Ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. n. 81/08, il presente documento, redatto a conclusione della valutazione, contiene:

- ☞ una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale sono stati specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- ☞ l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- ☞ il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- ☞ l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale, a cui devono esser assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- ☞ l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- ☞ l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Il contenuto del documento rispetta le indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nel D. Lgs. 81/08.

In armonia con quanto definito dalle linee guida di provenienza comunitaria, con la Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 102 del 07.08.95, con le linee guida emesse dall'ISPESL, con le linee guida emesse dal Coordinamento delle Regioni e Province Autonome si è proceduto a:

- ☞ Individuare i lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 81/08.
- ☞ Individuare le singole fasi lavorative a cui ciascun lavoratore può essere addetto.
- ☞ Individuare i rischi a cui sono soggetti i lavoratori in funzione delle fasi lavorative a cui possono essere addetti.
- ☞ Individuare ed analizzare le metodologie operative ed i dispositivi di sicurezza già predisposti.
- ☞ Analizzare e valutare i rischi a cui è esposto ogni singolo lavoratore.
- ☞ Ricercare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici, le procedure di sistema che, una volta attuate, porterebbero ad ottenere un grado di sicurezza accettabile.
- ☞ Analizzare e valutare i rischi residui comunque presenti anche dopo l'attuazione di quanto previsto per il raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile.
- ☞ Identificare eventuali D.P.I. necessari a garantire un grado di sicurezza accettabile.

Il presente documento non è quindi stato predisposto solamente per ottemperare alle disposizioni di cui al D. Lgs. 81/08 ma anche per essere lo strumento principale per procedere alla individuazione delle procedure atte a mantenere nel tempo un grado di sicurezza accettabile.

Si procederà alla rielaborazione del documento in caso di variazioni nell'organizzazione aziendale ed ogni qualvolta l'implementazione del sistema di sicurezza, finalizzato ad un miglioramento continuo, la faccia ritenere necessaria.

Per la redazione del documento si è proceduto alla individuazione delle *ATTIVITA' LAVORATIVE* presenti nell'Istituzione Scolastica (intese come attività che non presuppongano una autonomia gestionale ma che sono finalizzate a fornire un servizio completo e ben individuabile).

All'interno di ogni attività lavorativa sono state individuate le singole *FASI* a cui sono associate:

- ☞ Macchine ed attrezzature impiegate
- ☞ Sostanze e preparati chimici impiegate
- ☞ Addetti
- ☞ D.P.I.

Ad ogni singola fase sono stati attribuiti i rischi:

- ☞ derivanti dalla presenza dell'operatore nell'ambiente di lavoro
- ☞ indotti sul lavoratore dall'ambiente esterno
- ☞ conseguenti all'uso di macchine ed attrezzature
- ☞ connessi con l'utilizzo di sostanze, preparati o materiali pericolosi per la salute.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 5
--	--	--------

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il Dirigente Scolastico, Prof. Andrea BADALAMENTI, in qualità di Datore di Lavoro ha ottemperato a quanto disposto dagli artt. 31 e 32 del D. Lgs. 81/08 per la costituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione designando persone in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32.

Il Responsabile SPP e gli addetti ASPP hanno frequentato o stanno frequentando, come previsto all'art. 32 comma 2, specifici corsi di formazione in materia di prevenzione e protezione dei rischi, anche di natura ergonomica e da stress lavoro-correlato di cui all'articolo 28, comma 1, di organizzazione e gestione delle attività tecnico amministrative e di tecniche di comunicazione in azienda e di relazioni sindacali; i corsi frequentati rispettano in ogni caso quanto previsto dall'accordo sancito il 26 gennaio 2006 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 37 del 14 febbraio 2006, e successive modificazioni.

DEFINIZIONI RICORRENTI

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione; il rischio (R) è funzione della magnitudo (M) del danno provocato e della probabilità (P) o frequenza del verificarsi del danno;

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549 e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videotermini limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle Istituzioni scolastiche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente scolastico al quale spettano i poteri di gestione e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa;

Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D. Lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

Addetto al servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D. Lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione dei rischi;

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

Salute: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

Sistema di promozione della salute e sicurezza: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

Prevenzione: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 6
--	--	--------

dell'ambiente esterno;

Agente: l'agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute;

Norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

Buone prassi: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51 del D. Lgs. 81/08, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6 del D. Lgs. 81/08, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

Linee Guida: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

Informazione: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

Addestramento: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

Modello di organizzazione e di gestione: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, comma 3, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

Organismi paritetici: organismi costituiti da iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti la salute e sicurezza sul lavoro; l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

Responsabilità sociale delle Imprese: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate;

Libretto formativo del cittadino: libretto personale del lavoratore definito, ai sensi dell'accordo Stato-Regioni del 18 febbraio 2000, di concerto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa con la Conferenza unificata Stato-Regioni e sentite le parti sociali, in cui vengono registrate le competenze acquisite durante la formazione in apprendistato, la formazione in contratto di inserimento, la formazione specialistica e la formazione continua svolta durante l'arco della vita lavorativa ed effettuata da soggetti accreditati dalle regioni, nonché le competenze acquisite in modo non formale e informale secondo gli indirizzi della Unione europea in materia di apprendimento permanente, purché riconosciute e certificate.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 7
--	--	--------

A.1 - IDENTIFICAZIONE E RIFERIMENTI DELLA SCUOLA

SCUOLA/ISTITUTO:

PRESIDENZA E DIREZIONE AMMINISTRATIVA
Via Cesarò, 36 – 91016 CASA SANTA ERICE (TP)

SEDE: ITE “L. SCIASCIA”

Via Cesarò, 36 – CASA SANTA ERICE

N. STUDENTI:	237
N. DOCENTI:	40
N. PERSONALE ATA:	14
N. ALTRO PERSONALE:	1
DS:	1
DIRIGENTE SCOLASTICO:	Prof. Andrea BADALAMENTI
ENTE PROPRIETARIO:	PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI
RESPONSABILE S.P.P.:	Prof. Paolo D’ALEO
COORDINATORE DELLA GESTIONE EMERGENZE:	Prof.ssa Concetta MISTRETTA
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI R.L.S.:	Prof.ssa Anna Maria PIEPOLI

Il Servizio di prevenzione e Protezione è costituito dalle seguenti figure:

DIRIGENTE SCOLASTICO:	Prof. Andrea Badalamenti
RESPONSABILE DEL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE	Prof. Paolo D’Aleo
ADDETTI AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Sig. Giuseppe Di Gaetano Prof.ssa Elisabetta Poma
COORDINATORE MANUTENZIONE E ACQUISTI:	Sig. Salvatore Lucido
MEDICO COMPETENTE:	Dott.ssa Nicoletta Bonura

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell’organizzazione aziendale	

Questo documento è dell’Istituto che si riserva tutti i diritti in base all’art. 2578 del c.c.

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 8
--	--	--------

A.2 - CONSIDERAZIONI GENERALI

La Valutazione dei Rischi cui sono esposti i lavoratori ha richiesto un'attenta analisi delle situazioni specifiche nelle quali gli addetti alle varie postazioni di lavoro vengono a trovarsi durante l'espletamento delle proprie mansioni.

La Valutazione dei Rischi è:

- correlata con le scelte fatte per le attrezzature, per le sostanze, per la sistemazione dei luoghi di lavoro;
- finalizzata all'individuazione e all'attuazione di idonee misure e provvedimenti da attuare.

Pertanto la Valutazione dei Rischi è legata sia al tipo di fase lavorativa svolta nell'unità produttiva, sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

A.3 - CARATTERISTICHE GENERALI DELL'EDIFICIO SCOLASTICO

Nella documentazione allegata sono riportate le planimetrie complete dei plessi e delle sedi operative dell'istituto, dalle quali si possono desumere le ubicazioni delle diverse aree, le strutture che ospitano laboratori o veri e propri impianti, i corpi tecnici ed in generale i diversi luoghi coperti o all'aperto.

Breve descrizione degli edifici scolastici:

Tipologia: 1 Edificio con 3 piani fuori terra, oltre ad un seminterrato ed una mansarda, ospitante: aule, laboratori, aule speciali e locali polifunzionali, su una superficie utile coperta di circa 1400 mq.

Area esterna: L'area è accessibile come indicato in planimetria.

Ai fini del procedimento adottato di Valutazione dei Rischi lavorativi la scuola in esame è stata suddivisa nelle seguenti aree operative omogenee per rischio:

1. Area didattica normale

(si considerino le aule dove non sono presenti particolari attrezzature)

2. Area tecnica

(si considerino i laboratori scientifici, i locali tecnici, i luoghi attrezzati con macchine e apparecchiature, laboratori linguistici, informatici, stanza fotocopiatrici o stampanti, ecc.)

3. Area attività collettive

(si considerino le aule per attività particolari che comportino la presenza di più classi contemporaneamente, sala proiezioni, la biblioteca e simili)

4. Area attività sportive

(si considerino la palestra e gli spazi attrezzati esterni).

5. Area uffici

(si considerino gli uffici di segreteria, la presidenza, la vicepresidenza ecc.)

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

A.4 - DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA GENERALE

(di pertinenza dell'Istituto Scolastico)

	esistente		reperibile presso	
	SI	NO	ENTE	NOME DELLA PERSONA REFERENTE
DOCUMENTO SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	SI		Direzione Istituto	D.S. - DSGA oppure sig. Lucido
NOMINA DEL RESPONSABILE DEL S.P.P.	SI		Direzione Istituto	D.S. - DSGA oppure sig. Lucido
NOMINA ADDETTI ALLE EMERGENZE E PRIMO SOCCORSO	SI		Direzione Istituto	D.S. - DSGA oppure sig. Lucido
PIANO DI EMERGENZA	SI		Direzione Istituto	D.S. - DSGA oppure sig. Lucido
DOCUMENTAZIONE ATTIVITA' DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE	SI			
LETTERE DI CONSEGNA D.P.I.	SI		Ufficio DSGA	DSGA
SCHEDE DI SICUREZZA SOSTANZE E PREPARATI	SI		Ufficio DSGA	DSGA
REGISTRO INFORTUNI	SI		Direzione Istituto	D.S. - DSGA oppure sig. Lucido
VERBALI DELLE RIUNIONI PERIODICHE DEL S.P.P.	SI		Direzione Istituto	D.S. - DSGA oppure sig. Lucido
VERBALI SOPRALLUOGO MEDICO COMPETENTE		NO		
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RUMORE		NO		
ELENCO DEI PRESIDI ANTINCENDIO E LORO UBICAZIONE	SI		Direzione Istituto	D.S. - DSGA oppure sig. Lucido
NOMINA DEL MEDICO COMPETENTE	SI		Ufficio DSGA	DSGA

(di pertinenza dell'Ente Proprietario dell'edificio)

	Esistente		Oppure reperibile presso	
	SI	NO	ENTE	NOME DELLA PERSONA REFERENTE
AGIBILITA' *		NO	Provincia Regionale di TP	Geometra Cavataio
CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI Pratica VV. F. N° 8008 – Prot. N° 11554 dell'8/10/2008	SI			
COPIA DENUNCIA IMPIANTO DI MESSA A TERRA		NO		
COPIA DENUNCIA DI PROTEZIONE SCARICHE ATMOSFERICHE O DICHIARAZIONE-CALCOLO STRUTTURA AUTOPROTETTA		NO		
PROGETTO IMPIANTI ELETTRICI		NO		
DICHIARAZIONE CONFORMITA' IMPIANTI ELETTRICI	SI		Direzione Istituto	D.S. - DSGA oppure sig. Lucido

(di pertinenza dei lavoratori e loro OO.SS.)

	esistente		reperibile presso	
	SI	NO	ENTE	NOME DELLA PERSONA REFERENTE
NOMINA DEL R.L.S.	SI		RSU	RLS

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

A.5 - DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA SPECIFICA

(di pertinenza dell'Istituto Scolastico)

	esistente		Oppure reperibile presso	
	SI	NO	ENTE	NOME DELLA PERSONA REFERENTE
LIBRETTI ALTRE APPARECCHIATURE SOGGETTE AD OMOLOGAZIONE *	SI		Direzione Istituto	D.S. - DSGA oppure sig. Lucido
ISTRUZIONI PER L'USO MACCHINE A MARCHIO CE		NO		

* per l'ascensore ed in attesa di acquisizione per la centrale termica

A.6 - DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(di pertinenza dell'Istituto Scolastico)

	esistente		reperibile presso	
	SI	NO	ENTE	NOME DELLA PERSONA REFERENTE
PLANIMETRIA DELLA SCUOLA	SI		Direzione Istituto	D.S. - DSGA oppure sig. Lucido
LAY OUT DEI LOCALI ADIBITI A LABORATORIO	SI		Direzione Istituto	D.S. - DSGA oppure sig. Lucido
ELENCO DEI PRESIDI SANITARI E LORO UBICAZIONE	SI		Direzione Istituto	D.S. - DSGA oppure sig. Lucido
ELENCO DEL CONTENUTO DEI PRESIDI SANITARI	SI		Direzione Istituto	D.S. - DSGA oppure sig. Lucido
ELENCO DELLE MACCHINE E ATTREZZATURE E VDT		NO		
ELENCO DELLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE NEI LABORATORI		NO		
CARATTERISTICHE DEGLI IMPIANTI DI VENTILAZIONE GENERALE, LOCALIZZATA E DI CONDIZIONAMENTO		NO		
MISURE TECNICHE, ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI IDENTIFICATE PER LAVORAZIONI PARTICOLARI		NO		
ELENCO DELLE MANSIONI CON OBBLIGO DI D.P.I.	SI		Direzione Istituto	D.S. - DSGA oppure sig. Lucido

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

A.7 - METODOLOGIA

1	Molto Basso				
2	Basso				
3	Medio				
4	Alto				
		Magnitudo			
		1	2	3	4
Improbabile		1	1	1	2
Possibile		2	1	2	3
Probabile		3	2	3	4
Molto Probabile		4	2	3	4

La metodologia adottata nella Valutazione dei Rischi ha tenuto conto del contenuto specifico del D. Lgs. 81/2008.

La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) dello stesso D. Lgs. 81/08, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, ha riguardato tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli inerenti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'*accordo europeo dell'8 ottobre 2004*, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal *decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151*, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

La valutazione del rischio ha avuto ad oggetto l'individuazione di tutti i pericoli esistenti negli ambienti e nei luoghi in cui operano gli addetti.

In particolare è stata valutata la *Probabilità* di ogni rischio analizzato (con gradualità: improbabile, possibile, probabile, molto probabile) e la sua *Magnitudo* (con gradualità: lieve, modesta, grave, gravissima).

Dalla combinazione dei due fattori si è ricavata la *Entità del rischio*, con gradualità:

MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	ALTO
-------------	-------	-------	------

Gli orientamenti considerati si sono basati sui seguenti aspetti:

- ☛ osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- ☛ identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per valutare i rischi derivanti dalle singole mansioni);
- ☛ osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano altri rischi);
- ☛ esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);
- ☛ esame dell'organizzazione del lavoro;
- ☛ rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute in base a:

1. Norme legali nazionali ed internazionali;
2. Norme tecniche e buone prassi;
3. Linee Guida predisposte dai Ministeri, dalle Regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

Principi gerarchici della prevenzione dei rischi:

- ☛ eliminazione dei rischi;
- ☛ sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso e lo è meno;
- ☛ combattere i rischi alla fonte;
- ☛ applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuarli;
- ☛ adeguarsi al progresso tecnico e ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
- ☛ cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione.

Attribuendo al lavoratore come individuo un ruolo centrale, si è dato inizio al processo valutativo individuando gruppi di lavoratori per mansioni.

Azioni da intraprendere in funzione del livello di RISCHIO

Livello di Rischio	Azione da intraprendere	Scala di tempo
MOLTO BASSO	Instaurare un sistema di verifica che consenta di mantenere nel tempo le condizioni di sicurezza preventive	1 anno
BASSO	Predisporre gli strumenti necessari a minimizzare il rischio ed a verificare la efficacia delle azioni preventive	1 anno
MEDIO	Intervenire al più presto sulla fonte di rischio, provvedendo ad eliminare le anomalie che portano alla determinazione di livelli di rischio non accettabili	6 mesi
ALTO	Intervenire immediatamente sulla fonte di rischio, provvedendo a sospendere le lavorazioni sino al raggiungimento di livelli di rischio accettabili	immediatamente

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

A.8 - FATTORI DI RISCHIO

I **Rischi lavorativi** presenti negli ambienti di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative, possono essere divisi nelle seguenti tre categorie:

A	Rischi per la sicurezza dovuti a: (rischi di natura infortunistica)	▪ Strutture. ▪ Macchine. ▪ Impianti elettrici. ▪ Sostanze pericolose. ▪ Incendio-esplosioni
B	Rischi per la salute dovuti a: (rischi di natura igienico ambientale)	▪ Agenti chimici. ▪ Agenti fisici. ▪ Agenti biologici.
C	Rischi per la sicurezza e la salute dovuti a: (rischi di tipo cosiddetto trasversale)	▪ Organizzazione del lavoro. ▪ Fattori psicologici. ▪ Fattori ergonomici. ▪ Condizione di lavoro difficili.

La metodologia seguita nell'analisi dei fattori di rischio ha tenuto conto del contenuto specifico del D. Lgs. 81/08. L'analisi è stata effettuata utilizzando elenchi già esistenti adattati alle realtà scolastiche, elencando i fattori di rischio di competenza degli Istituti scolastici. I fattori di rischio sopra riportati sono contenuti, nell'elenco seguente, in un ordinamento di tipologie organizzative e di lavoro più utile alle procedure di valutazione dei rischi. Ciascuno dei punti dell'elenco sarà oggetto di una lista di controllo (check-list) che farà da guida alle persone incaricate della valutazione.

ELENCO DEI FATTORI DI RISCHIO

Aspetti organizzativi e gestionali

1. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO
2. COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITA'
3. ANALISI, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO
4. INFORMAZIONE - FORMAZIONE
5. PARTECIPAZIONE
6. NORME E PROCEDIMENTI DI LAVORO
7. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE
8. EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO
9. SORVEGLIANZA SANITARIA/VACCINAZIONI
10. LAVORI IN APPALTO

Salute e sicurezza di lavoratori e studenti

11. IMPIANTO ELETTRICO
12. ANTINCENDIO/VIE ED USCITE D'EMERGENZA
13. RUMORE E COMFORT ACUSTICO
14. CARICO LAVORO FISICO (MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI)
15. MICROCLIMA
16. ILLUMINAZIONE
17. ARREDI
18. ATTREZZATURE

Rischi legati alle attività svolte in ambienti specifici

19. AULE NORMALI
20. AULE SPECIALI/LABORATORI
21. AULA MAGNA/AUDITORIO
22. UFFICI (DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE)
23. BIBLIOTECA
24. ATTIVITA' SPORTIVE (PALESTRA E SPAZI ESTERNI ATTREZZATI)
25. SERVIZI E SPOGLIATOI
26. BARRIERE ARCHITETTONICHE

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 14
--	--	---------

A.9 - CRITERI UTILIZZATI

Nel seguito si descrivono i criteri adottati per la valutazione dei rischi attraverso una descrizione dei passi da compiere per identificare i mezzi più opportuni per eliminare i rischi, ovvero per controllarli.

La valutazione dei rischi viene effettuata in collaborazione con il Responsabile del S.P.P., con il Medico Competente se previsto, e previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

L'obiettivo della valutazione dei rischi consiste nel fornire al datore di lavoro gli elementi utili a prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori.

L'intervento operativo di valutazione dei rischi deve portare a:

1. suddividere le attività in relazione agli ambienti specifici in cui vengono svolte
2. identificare i fattori di rischio (potenziali fonti di pericolo)
3. identificare i lavoratori esposti
4. quantificare i rischi (stima dell'entità dell'esposizione e della gravità degli effetti)
5. definire le priorità degli interventi necessari
6. individuare, programmare e mettere in atto le misure di prevenzione necessarie.

IDENTIFICAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO (POTENZIALI FONTI DI PERICOLO)

Tale fase viene eseguita attraverso una breve ma dettagliata descrizione di tutte le attività che vengono svolte in ciascuna tipologia di ambiente di lavoro.

La valutazione deve riguardare i rischi che risultino ragionevolmente prevedibili. È opportuno fare una prima valutazione complessiva per separare i rischi in due categorie: quelli ben noti, per i quali si identificano prontamente le misure di controllo, e i rischi per i quali è necessario un esame più attento e dettagliato.

L'identificazione dei fattori di rischio sarà guidata dalle conoscenze disponibili su norme di legge e standard tecnici, dai dati desunti dall'esperienza e dalle informazioni raccolte, dai contributi apportati da quanti, a diverso titolo, concorrono all'effettuazione della stessa valutazione: responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, Medico Competente, altre figure che possono essere utilmente consultate nel merito (docenti, non docenti, responsabili di laboratorio, ecc.).

Questo procedimento consentirà di identificare i pericoli non soltanto in base ai principi generalmente noti, ma anche all'esistenza di fattori di rischio peculiari delle condizioni in cui ha luogo l'attività lavorativa.

Si avrà cura di controllare l'influenza che su tale identificazione può esercitare la percezione soggettiva del rischio, che talvolta può portare a sottostimare o sovrastimare un pericolo sulla base dell'abitudine al rischio o dell'eccessiva fiducia concessa alle impressioni sensoriali.

IDENTIFICAZIONE DEI LAVORATORI ESPOSTI

In relazione alle situazioni pericolose messe in luce dalla prima fase della valutazione, si evidenzierà il numero dei lavoratori che è possibilmente esposto ai fattori di rischio, individualmente o come gruppo omogeneo.

È opportuno che i lavoratori esposti siano identificati nominalmente o come gruppi omogenei per la programmazione dei successivi interventi di informazione/formazione.

Tale fase non potrà prescindere da una modalità partecipativa dei lavoratori nella raccolta delle informazioni necessarie.

A questo proposito si fa presente come l'uso di check-list, se pur di utilità al RSPP, non può essere considerato come l'unico mezzo per la valutazione. La check list infatti:

- può rivelarsi a volte eccessivamente dettagliata, altre generica a seconda del tipo di lavorazione o attrezzatura utilizzata;
- non sostituisce la conoscenza e le informazioni pregiate di cui dispongono i lavoratori direttamente interessati sulle specifiche situazioni di rischio.

QUANTIFICAZIONE DEI RISCHI (STIMA DELL'ENTITÀ DELL'ESPOSIZIONE E DELLA GRAVITÀ DEGLI EFFETTI)

La quantificazione del rischio deriva alla possibilità di definire il rischio come prodotto della Probabilità (P) di accadimento per la gravità del Danno (D) atteso:

$$R = P \times D$$

La definizione della scala di Probabilità fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenuto conto della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori:

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

Valori di Danno	
1	Lieve Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.
2	Medio Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili.
3	Grave Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
4	Gravissimo Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
Valori di Frequenza	
1	Improbabile La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.
2	Poco Probabile La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno susciterebbe grande sorpresa.
3	Probabile La mancanza rilevata può provocare un danno anche se non in maniera automatica o diretta. E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno. Il verificarsi del danno susciterebbe una moderata sorpresa.
4	Altamente Probabile Esiste una correlazione diretta tra mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per lavoratori. Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili. Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in azienda.

Indici di Rischio:

Frequenza\Danno	Lieve	Medio	Grave	Gravissimo
Improbabile	1	2	3	4
Poco Probabile	2	4	6	8
Probabile	3	6	9	12
Altamente Probabile	4	8	12	16

Azioni Correttive:

RISCHIO > 8	AZIONI CORRETTIVE URGENTI
4 ≤ RISCHIO ≤ 8	AZIONI CORRETTIVE NECESSARIE DA PROGRAMMARE CON URGENZA
2 ≤ RISCHIO ≤ 3	AZIONI CORRETTIVE E/O MIGLIORATIVE DA PROGRAMMARE NEL BREVE-MEDIO-LUNGO TERMINE
R = 1	AZIONI MIGLIORATIVE DA VALUTARE IN FASE DI PROGRAMMAZIONE

L'incidente con rischio di conseguenze mortali, anche se improbabile, va considerato come priorità nella programmazione delle misure di prevenzione.

N.B.: Deve essere preso in considerazione il danno più grave che può essere associato al rischio in esame: a tal fine non può essere utilizzato il solo dato statistico aziendale che mostra un basso numero di incidenti di quel tipo: di per sé tale dato non autorizza ad adottare misure di sicurezza meno restrittive.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 16
--	--	---------

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI NECESSARI

In base al risultato di classificazione dei rischi e della loro quantificazione con il metodo sopra riportato, il Dirigente Scolastico avrà semplificato il compito di stabilire un ordine di priorità con il quale attuare le misure di prevenzione/protezione individuate per ciascun rischio.

Si nota come tale scala di priorità sia fondamentale in situazioni complesse per poter organizzare la programmazione delle misure necessarie.

Il metodo utilizzato è un valido aiuto per cercare di rendere il più oggettivo possibile il giudizio sui vari rischi presenti, in quanto scompone la decisione di priorità in una serie di scelte successive più semplici.

All'inevitabile soggettività che sempre rimarrà nella scelta della scala di probabilità e di gravità del danno, si potrà ovviare con il confronto continuo con più operatori, e con coloro che di fatto eseguono le varie operazioni o utilizzano le varie attrezzature.

L'ordine di priorità delle misure da attuare dovrebbe prescindere dal discorso economico.

INDIVIDUAZIONE, PROGRAMMAZIONE E MESSA IN ATTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE-PROTEZIONE NECESSARIE

L'individuazione delle misure di prevenzione e protezione rispetterà quanto indicato dal D. Lgs. 81/08 ed in particolare farà riferimento ai principi gerarchici della prevenzione dei rischi in esso indicati:

- evitare i rischi
- utilizzare al minimo gli agenti nocivi
- sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o che lo è meno
- combattere i rischi alla fonte
- applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali
- limitare al minimo il numero di lavoratori che sono o che possono essere esposti al rischio
- adeguarsi al progresso tecnico
- cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione
- integrare le misure di prevenzione/protezione con quelle tecniche e organizzative

Il piano di attuazione dovrà contemplare i tempi previsti per la realizzazione degli interventi, la verifica della loro effettiva messa in opera, la verifica della loro efficacia, la revisione periodica in merito ad eventuali variazioni intercorse nelle operazioni svolte o nell'organizzazione del lavoro che possano compromettere o impedire la validità delle azioni intraprese (istituire un registro delle verifiche con relative procedure).

A.10 - ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO

Il datore di lavoro, oltre alla valutazione di tutti i rischi con la conseguente adozione dei documenti previsti dall'*articolo 28 del D. Lgs. 81/08* e alla designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, ha provveduto a:

- nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria
- designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- affidare i compiti ai lavoratori tenendo conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
- fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;
- prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico;
- adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli *articoli 36 e 37 del D. Lgs.*

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 17
---	--	---------

81/08;

- prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;
- consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi di cui all'articolo 50;
- adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all'articolo 43 del D. Lgs. 81/08. Tali misure risultano adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;
- aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione.

Il Dirigente Scolastico, inoltre, provvederà a:

- comunicare annualmente all'INAIL i nominativi dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
- fornire al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a:
 - la natura dei rischi;
 - l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
 - la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
 - i dati di cui al comma 1, lettera q), e quelli relativi alle malattie professionali;
 - i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.
- informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
- consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui alla lettera q);
- consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;
- elaborare, in caso di necessità, il documento di cui all'articolo 26, comma 3, del D. Lgs. 81/08 e, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnare tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- comunicare all'INAIL, o all'IPSEMA, in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni;
- nell'ambito dell'eventuale svolgimento di attività in regime di appalto e di subappalto, munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro;
- nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica di cui all'articolo 35 del D.Lgs.81/08.

OBBLIGHI DEI PREPOSTI

In riferimento alle attività indicate all'articolo 3 del D. Lgs. 81/08, i preposti, secondo le loro attribuzioni e competenze, dovranno:

- a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;
- b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 18
---	--	---------

- e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;
- f) segnalare tempestivamente al dirigente scolastico sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;
- g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall'*articolo 37 del D. Lgs. 81/08*.

OBBLIGHI DEI LAVORATORI

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

I lavoratori dovranno in particolare:

- contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;
- utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla successiva lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
- sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal *D. Lgs. 81/08* o comunque disposti dal medico competente.

Nel caso di svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

A.11 - MISURE GENERALI DI TUTELA ED EMERGENZE

MISURE GENERALI DI TUTELA

Sono state osservate tutte le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, come definite all'*art. 15 del D. Lgs. 81/08*, e precisamente:

è stata effettuata la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza, così come descritta nel presente DVR.

-  È stata prevista la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive della scuola nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro
 - Come dettagliato nel documento di valutazione, si è provveduto all'eliminazione dei rischi e, ove ciò non è possibile, alla loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico
 - Sono stati rispettati i principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo
 - È stata attuata, per quanto possibile, la riduzione dei rischi alla fonte
 - È stata prevista la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso
 - È stato limitato al minimo il numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio
 - È stato previsto un utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro
 - È stata data la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale
 - È stato previsto il controllo sanitario dei lavoratori
 - Si provvederà all'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e all'attribuzione, ove possibile, ad altra mansione

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 19
---	--	---------

- Verrà effettuata l'adeguata informazione e formazione per i lavoratori, gli alunni, i preposti e per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza
- Verranno impartite istruzioni adeguate a tutti i lavoratori e gli alunni
- È stata prevista la partecipazione e la consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza
- È stata effettuata un'attenta programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi. A tale proposito è stato istituito uno specifico scadenziario che consentirà il controllo nel tempo delle azioni previste per il miglioramento nel tempo della sicurezza dei lavoratori
- Sono state dettagliate le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato, compreso l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza
- È stata programmata la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non comporteranno mai oneri finanziari per i lavoratori.

A.12 - PROCEDURE D'EMERGENZA ED ADDETTI

COMPITI E PROCEDURE GENERALI

Come previsto dall'*art. 43, comma 1, del D. Lgs. 81/08*, sono stati organizzati i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza.

Sono stati, infatti, designati preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;

Sono stati informati tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave ed immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare;

Sono stati programmati gli interventi, presi i provvedimenti e date le istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro;

Sono stati adottati i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.

Ai fini delle designazioni si è tenuto conto delle dimensioni e dei rischi specifici della scuola secondo i criteri previsti nei decreti di cui all'*articolo 46 del D. Lgs. 81/08* (decreto del Ministro dell'Interno in data 10 marzo 1998 e decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139).

In ogni plesso saranno sempre presenti gli addetti al pronto soccorso, alla prevenzione incendi ed alla evacuazione.

In ogni plesso verrà esposta una tabella ben visibile riportante almeno i seguenti numeri telefonici:

- ☞ Vigili del Fuoco
- ☞ Pronto soccorso
- ☞ Ospedale
- ☞ Vigili Urbani
- ☞ Carabinieri
- ☞ Polizia



In situazione di emergenza (incendio, infortunio, calamità) il lavoratore dovrà chiamare l'addetto all'emergenza che si attiverà secondo le indicazioni sotto riportate. Solo in assenza dell'addetto all'emergenza, il lavoratore potrà attivare la procedura sotto elencata.

CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI

In caso d'incendio

- ☞ Chiamare i vigili del fuoco telefonando al 115.
- ☞ Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei vigili del fuoco che richiederà: **indirizzo e telefono del plesso della scuola, informazioni sull'incendio.**
- ☞ Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore.
- ☞ Attendere i soccorsi esterni al di fuori dell'edificio.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

In caso d'infortunio o malore

- ☞ Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero telefonico 118.
- ☞ Rispondere con calma alle domande dell'operatore che richiederà: **cognome e nome, indirizzo, n. telefonico ed eventuale percorso per arrivarci, tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.**
- ☞ Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.

REGOLE COMPORTAMENTALI

- ☞ Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa 118.
- ☞ Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire.
- ☞ Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo (rischio di incendio, ecc.).
- ☞ Incoraggiare e rassicurare il paziente.
- ☞ Inviare, se del caso, una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile.
- ☞ Assicurarsi che il percorso per l'accesso della lettiga sia libero da ostacoli.

PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO

Nel plesso scolastico, così come previsto dal *punto 5 dell'Allegato IV del D. Lgs. 81/08*, saranno presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi saranno contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso.

CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

1. Guanti sterili monouso (5 paia)
2. Visiera paraschizzi
3. Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1)
4. Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3)
5. Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)
6. Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)
7. Teli sterili monouso (2)
8. Pinzette da medicazione sterili monouso (2)
9. Confezione di rete elastica di misura media (1)
10. Confezione di cotone idrofilo (1)
11. Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)
12. Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2)
13. Un paio di forbici
14. Lacci emostatici (3)
15. Ghiaccio pronto uso (due confezioni)
16. Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2)
17. Termometro
18. Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa



PREVENZIONE INCENDI

Nei luoghi di lavoro scolastici sono state adottate idonee misure per prevenire gli incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori, ai sensi dell'*art. 46 del D. Lgs. 81/08*.

In particolare, sono stati applicati i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione emergenze nei luoghi di lavoro di cui al decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998. Per la valutazione dettagliata del Rischio di Incendio, effettuata secondo lo stesso decreto 10 marzo 1998 e successive modifiche o integrazioni, si rinvia alla allegata relazione specifica ed ai relativi allegati documentali e grafici, tra cui il Piano di Sicurezza ed Evacuazione.



03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)



Come indicato all'art. 74 del D. Lgs. 81/08, si intende per Dispositivo di Protezione Individuale, di seguito denominato DPI, qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Come indicato nelle diverse attività lavorative oggetto del presente documento di valutazione dei rischi, e come previsto dall'art. 75 del D. Lgs. 81/08, è stato previsto l'impiego obbligatorio dei DPI quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

I DPI saranno conformi alle norme di cui al D. Lgs. 4 dicembre 1992 n. 475, e sue successive modificazioni e saranno:

- adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore
- adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro

Essi, inoltre:

terranno conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore
potranno essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI, come indicati nelle schede di sicurezza riportate nel seguito, questi devono essere tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti.

Ai fini della scelta dei DPI, il datore di lavoro:

- ha effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi
- ha individuato le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi stessi, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI
- ha valutato, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha raffrontate con le caratteristiche individuate nella scelta degli stessi
- provvederà ad aggiornare la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

Anche sulla base delle norme d'uso fornite dal fabbricante, sono state individuate, come indicato nell'art. 77, comma 2 del D. Lgs. 81/08, le condizioni in cui i DPI devono essere usati, specie per quanto riguarda la durata dell'uso, in funzione di:

- a) entità del rischio;
- b) frequenza dell'esposizione al rischio;
- c) caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore;
- d) prestazioni del DPI.

Sarà cura del Datore di lavoro:

- Mantenere in efficienza i DPI e assicurarne le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante;
- Provvedere a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante;
- Fornire istruzioni dettagliate, ma comprensibili per i lavoratori;
- Destinare ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prendere misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori;
- Informare preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge;
- Rendere disponibile nell'azienda ovvero unità produttiva informazioni adeguate su ogni DPI;
- Stabilire le procedure aziendali da seguire, al termine dell'utilizzo, per la riconsegna e il deposito dei DPI;
- Assicurare una formazione adeguata e organizzare uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Particolare addestramento verrà effettuato in caso di utilizzo dei DPI di protezione dell'udito e dei seguenti DPI rientranti in terza categoria:

- gli apparecchi di protezione respiratoria filtranti contro gli aerosol solidi, liquidi o contro i gas irritanti, pericolosi, tossici o radiotossici;
- gli apparecchi di protezione isolanti, ivi compresi quelli destinati all'immersione subacquea;
- i DPI che assicurano una protezione limitata nel tempo contro le aggressioni chimiche e contro le radiazioni ionizzanti;
- i DPI per attività in ambienti con condizioni equivalenti ad una temperatura d'aria non inferiore a 100 °C, con o senza radiazioni infrarosse, fiamme o materiali in fusione;
- i DPI per attività in ambienti con condizioni equivalenti ad una temperatura d'aria non superiore a -50 °C;
- i DPI destinati a salvaguardare dalle cadute dall'alto;
- i DPI destinati a salvaguardare dai rischi connessi ad attività che espongano a tensioni elettriche pericolose o utilizzati come isolanti per alte tensioni elettriche.

ESPOSIZIONE AL RUMORE

Ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs. 81/08, dovrà essere valutato il rumore durante le effettive attività lavorative, prendendo in considerazione in particolare:

- Il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo
- I valori limite di esposizione ed i valori di azione di cui all'art. 189
- Tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rumore
- Gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori derivanti dalle interazioni tra rumore e sostanze ototossiche connesse all'attività svolta e fra rumore e vibrazioni, seguendo attentamente l'orientamento della letteratura scientifica e sanitaria ed i suggerimenti del medico competente
- Le informazioni sull'emissione di rumore fornite dai costruttori delle attrezzature impiegate, in conformità alle vigenti disposizioni in materia
- L'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre l'emissione di rumore
- Il prolungamento del periodo di esposizione al rumore oltre l'orario di lavoro normale, in locali di cui è responsabile
- Le informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese, per quanto possibile, quelle reperibili nella letteratura scientifica
- La disponibilità di dispositivi di protezione dell'udito con adeguate caratteristiche di attenuazione



03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

CLASSI DI RISCHIO E RELATIVE MISURE DI PREVENZIONE

Fascia di appartenenza (Classi di Rischio)	Sintesi delle Misure di prevenzione (Per dettagli vedere le singole valutazioni)
Classe di Rischio 0 Esposizione ≤ 80 dB(A) ppeak ≤ 135 dB(C)	Nessuna azione specifica (*)
Classe di Rischio 1 80 < Esposizione < 85 dB(A) 135 < ppeak < 137 dB(C)	INFORMAZIONE E FORMAZIONE: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore DPI: messa a disposizione dei lavoratori dei dispositivi di protezione individuale dell'udito (art. 193 D. Lgs. 81/08, comma 1, lettera a) VISITE MEDICHE: solo su richiesta del lavoratore o qualora il medico competente ne confermi l'opportunità
Classe di Rischio 2 85 ≤ Esposizione ≤ 87 dB(A) 137 ≤ ppeak ≤ 140 dB(C)	INFORMAZIONE E FORMAZIONE: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore; adeguata informazione e formazione sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore DPI: Scelta di DPI dell'udito che consentano di eliminare il rischio per l'udito o di ridurlo al minimo, previa consultazione dei lavoratori o dei loro rappresentanti (Art. 193, comma 1, lettera c, del D. Lgs. 81/08. Il Datore di Lavoro esige che vengano indossati i DPI dell'udito (art. 193 D. Lgs. 81/08, comma 1, lettera b) VISITE MEDICHE: Obbligatorie MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE: Vedere distinta
Classe di Rischio 3 Esposizione > 87 dB(A) ppeak > 140 dB(A)	INFORMAZIONE E FORMAZIONE: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore; adeguata informazione e formazione sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore DPI: Imposizione dell'obbligo di indossare DPI dell'udito in grado di abbassare l'esposizione al di sotto del valore limite, salvo richiesta e concessione di deroga da parte dell'organo di vigilanza competente (art. 197, comma 1, D. Lgs. 81/08) Verifica dell'efficacia dei DPI e che gli stessi mantengano un livello di rischio uguale od inferiore ai livelli inferiori di azione. VISITE MEDICHE: Obbligatorie MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE: Vedere distinta

(*) Nel caso in cui il Livello di esposizione sia pari a 80 dB(A) verrà effettuata la Formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore.

MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE

Per le Classi di Rischio 2 e 3, verranno applicate le seguenti misure tecniche ed organizzative volte a ridurre l'esposizione al rumore, come previsto:

- Segnalazione, mediante specifica cartellonistica, dei luoghi di lavoro dove i lavoratori possono essere esposti ad un rumore al di sopra dei valori superiori di azione. Dette aree saranno inoltre delimitate e l'accesso alle stesse sarà limitato;
- Adozione di altri metodi di lavoro che implicano una minore esposizione al rumore;
- Scelta di attrezzature di lavoro adeguate, tenuto conto del lavoro da svolgere, che emettano il minor rumore possibile, inclusa l'eventualità di rendere disponibili ai lavoratori attrezzature di lavoro conformi ai requisiti di cui al titolo III, il cui obiettivo d'effetto è di limitare l'esposizione al rumore;
- Progettazione della struttura dei luoghi e dei posti di lavoro;
- Adozione di misure tecniche per il contenimento del rumore trasmesso per via aerea, quali schermature, involucri o rivestimenti realizzati con materiali fonoassorbenti;
- Adozione di misure tecniche per il contenimento del rumore strutturale, quali sistemi di smorzamento o di isolamento;
- Opportuni programmi di manutenzione delle attrezzature di lavoro, del luogo di lavoro e dei sistemi sul posto di lavoro;
- Riduzione del rumore mediante una migliore organizzazione del lavoro attraverso la limitazione della durata e dell'intensità dell'esposizione e l'adozione di orari di lavoro appropriati, con sufficienti periodi di riposo.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 24
---	--	---------

Nel caso in cui, data la natura dell'attività, il lavoratore benefici dell'utilizzo di locali di riposo messi a disposizione dal datore di lavoro, il rumore in questi locali sarà ridotto a un livello compatibile con il loro scopo e le loro condizioni di utilizzo.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Per i lavoratori addetti alla movimentazione manuale dei carichi, sono state valutate attentamente le condizioni di movimentazione e, con la metodologia del NIOSH (National Institute for Occupational Safety and Health), sono stati calcolati sia i pesi limite raccomandati, sia gli indici di sollevamento. In funzione dei valori di questi ultimi sono state determinate le misure di tutela, come meglio illustrato nelle allegate schede di rilevazione.

NOTE PER LE LAVORATRICI IN GRAVIDANZA

La tutela della salute lavoratrici madri attraverso l'eliminazione o riduzione dell'esposizione a fattori di rischio professionali per le gravide, per l'embrione ed il feto, con particolare attenzione a fattori di rischio abortigeni, mutageni e teratogeni, ha comportato la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, per le lavoratrici addette alle lavorazioni.

A seguito della suddetta valutazione, sono state individuate le seguenti misure di prevenzione e protezione da adottare:

- Verranno modificati i ritmi lavorativi, in modo che essi non siano eccessivi e che non comportino una posizione particolarmente affaticante.

In caso di ulteriori prescrizioni specifiche, esse verranno indicate nelle singole attività lavorative oggetto della valutazione dei rischi, riportate nel seguito.

Le lavoratrici addette alle rispettive mansioni ed il rappresentante per la sicurezza sono stati informati sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure adottate.

Nota

L'art. 12, comma 1, del D. lgs. 151/2001 ha introdotto la facoltà, per le lavoratrici dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, di utilizzare in forma flessibile il periodo dell'interdizione obbligatoria dal lavoro di cui all'art. 4 della Legge 1204/71 (due mesi prima del parto e tre mesi dopo il parto), posticipando un mese dell'astensione prima del parto al periodo successivo al parto. Per poter avvalersi di tale facoltà, la lavoratrice gestante dovrà presentare apposita domanda al datore di lavoro e all'ente erogatore dell'indennità di maternità (INPS), corredata da certificazione del medico ostetrico-ginecologo del SSN o con esso convenzionato la quale esprima una valutazione, sulla base delle informazioni fornite dalla lavoratrice sull'attività svolta, circa la compatibilità delle mansioni e relative modalità di svolgimento ai fini della tutela della salute della gestante e del nascituro e, qualora la lavoratrice sia adibita a mansione comportante l'obbligo di sorveglianza sanitaria, un certificato del Medico Competente attestante l'assenza di rischi per lo stato di gestazione.

STRESS LAVORO-CORRELATO

La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo **stress lavoro-correlato**, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004.

Lo stress, potenzialmente, può colpire in qualunque luogo di lavoro e qualunque lavoratore, a prescindere dalla dimensione dell'azienda, dal campo di attività, dal tipo di contratto o di rapporto di lavoro. In pratica non tutti i luoghi di lavoro e non tutti i lavoratori ne sono necessariamente interessati. Considerare il problema dello stress sul lavoro può voler dire una maggiore efficienza e un deciso miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro, con conseguenti benefici economici e sociali per le aziende, i lavoratori e la società nel suo insieme.

Lo stress è uno stato, che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali e che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti. L'individuo è capace di reagire alle pressioni a cui è sottoposto nel breve termine, e queste possono essere considerate positive (per lo sviluppo dell'individuo stesso), ma di fronte ad una esposizione prolungata a forti pressioni egli avverte grosse difficoltà di reazione. Inoltre, persone diverse possono reagire in modo diverso a situazioni simili e una stessa persona può, in momenti diversi della propria vita, reagire in maniera diversa a situazioni simili. Lo stress non è una malattia ma una esposizione prolungata allo stress può ridurre l'efficienza sul lavoro e causare problemi di salute. Lo stress indotto da fattori esterni all'ambiente di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ridurre l'efficienza sul lavoro. Tutte le manifestazioni di stress sul lavoro non vanno considerate causate dal lavoro stesso. Lo stress da lavoro può essere causato da vari fattori quali il contenuto e l'organizzazione del lavoro, l'ambiente di lavoro, una comunicazione "povera", ecc.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 25
---	--	---------

I **sinismi** più frequenti sono: affaticamento mentale, cefalea, gastrite, insonnia, modificazione dell'umore, depressione ed ansia, dipendenza da farmaci.

I fattori che causano stress possono essere:
lavoro ripetitivo ed arido
carico di lavoro e di responsabilità eccessivo o ridotto
rapporto conflittuale uomo - macchina
conflitti nei rapporti con colleghi e superiori
fattori ambientali (rumore, presenza di pubblico...)
lavoro notturno e turnazione

Occorre provvedere alla tutela, in particolare, della salute psichica lesa o messa in pericolo dalla cattiva organizzazione delle risorse umane, la tutela del rischio specifico da stress lavorativo di una particolare categoria di lavoratori che in ragione delle peculiarità della prestazione lavorativa sono i soggetti più esposti alla sindrome in esame.

Ed è in quest'ottica che verranno effettuati adeguati controlli periodici sui lavoratori, in quanto solo attraverso i singoli controlli è possibile acquisire quelle conoscenze sulla base delle quali il datore di lavoro è in grado evitare il rischio specifico dello stress lavorativo (ad esempio non assegnare turni notturni una persona che ha già manifestato e magari curato sindromi depressive) con una diversa organizzazione del personale, secondo il normale criterio del prevedibile ed evitabile.

In linea generale si provvederà, inoltre, a:

- Dare ai singoli lavoratori la possibilità di scegliere le modalità di esecuzione del proprio lavoro;
- Diminuire l'entità delle attività monotone e ripetitive;
- Aumentare le informazioni concernenti gli obiettivi;
- Sviluppare uno stile di leadership;
- Evitare definizioni imprecise di ruoli e mansioni;
- Distribuire/comunicare efficacemente gli standard ed i valori dell'organizzazione a tutti i livelli organizzativi, per esempio tramite manuali destinati al personale, riunioni informative, bollettini;
- Fare in modo che gli standard ed i valori dell'organizzazione siano noti ed osservati da tutti i lavoratori dipendenti;
- Migliorare la responsabilità e la competenza del management per quanto riguarda la gestione dei conflitti e la comunicazione;
- Stabilire un contatto indipendente per i lavoratori;
- Coinvolgere i dipendenti ed i loro rappresentanti nella valutazione del rischio e nella prevenzione dello stress psicofisico e del mobbing.

Relativamente alla valutazione del predetto rischio si rimanda al documento già prodotto in data 12 febbraio 2011.

USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO

Come indicato all'*art. 69 del D. Lgs. 81/08*, si intende per **attrezzatura di lavoro** qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro, mentre si intende per **uso di un'attrezzatura di lavoro** qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio.

Qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso viene definita **zona pericolosa** e qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa viene definito quale lavoratore esposto.

REQUISITI DI SICUREZZA

Come indicato all'*art. 70 del D. Lgs. 81/08*, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto. Per le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto verrà controllata la conformità ai requisiti generali di sicurezza riportati nell'allegato V del D. Lgs. 81/08.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 26
---	--	---------

Le attrezzature di lavoro costruite secondo le prescrizioni dei decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 395 del decreto Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, ovvero dell'articolo 28 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, potranno essere considerate conformi, come indicato al comma 3 dello stesso *art. 70 del D. Lgs. 81/08*.

Saranno messe a disposizione dei lavoratori esclusivamente attrezzature conformi ai requisiti di sicurezza indicati, idonee ai fini della salute e sicurezza ed adeguate al lavoro da svolgere o adattate a tali scopi che devono essere utilizzate conformemente alle disposizioni legislative di recepimento delle direttive comunitarie.

All'atto della scelta delle nuove attrezzature di lavoro, come indicato all'*art. 71, comma 2, del D. Lgs. 81/08*, il datore di lavoro prenderà in considerazione:

- le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
- i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse;
- i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.

Al fine di **ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature** di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, verranno adottate adeguate misure tecniche ed organizzative e verranno rispettate tutte quelle riportate nell'*allegato VI del D. Lgs. 81/08*.

Tutte le attrezzature di lavoro sono state installate correttamente e si controllerà, tramite un preposto a ciò incaricato, che le stesse vengano utilizzate conformemente alle istruzioni d'uso.

Si assicurerà, inoltre, che le attrezzature di lavoro:

- siano oggetto di idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza
- siano corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione
- siano assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza eventualmente stabilite con specifico provvedimento regolamentare o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione

CONTROLLI E REGISTRO

Verrà, curata la tenuta e l'aggiornamento del registro di controllo delle attrezzature di lavoro per le quali lo stesso è previsto.

Per le attrezzature di lavoro la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione si provvederà a che le stesse vengano sottoposte a un controllo iniziale (dopo l'installazione e prima della messa in esercizio) e ad un controllo dopo ogni eventuale successivo montaggio, al fine di assicurarne l'installazione corretta e il buon funzionamento.

Per le attrezzature soggette a influssi che possono provocare deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose, si provvederà a che esse siano sottoposte a:

- a controlli periodici, secondo frequenze stabilite in base alle indicazioni fornite dai fabbricanti, ovvero dalle norme di buona tecnica, o in assenza di queste ultime, desumibili dai codici di buona prassi;
- a controlli straordinari al fine di garantire il mantenimento di buone condizioni di sicurezza, ogni volta che intervengano eventi eccezionali che possano avere conseguenze pregiudizievoli per la sicurezza delle attrezzature di lavoro, quali riparazioni trasformazioni, incidenti, fenomeni naturali o periodi prolungati di inattività.

I controlli, volti ad assicurare il buono stato di conservazione e l'efficienza a fini di sicurezza delle attrezzature di lavoro, saranno effettuati da persona competente.

I risultati dei controlli saranno riportati per iscritto e, almeno quelli relativi agli ultimi tre anni, verranno conservati e tenuti a disposizione degli organi di vigilanza.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Come indicato nell'*art. 73 del D. Lgs. 81/08*, per ogni attrezzatura di lavoro messa a disposizione, i lavoratori incaricati dell'uso disporranno di ogni necessaria informazione e istruzione e riceveranno una formazione adeguata in rapporto alla sicurezza relativamente:

alle condizioni di impiego delle attrezzature;

alle situazioni anormali prevedibili.

I lavoratori saranno informati sui rischi cui sono esposti durante l'uso delle proprie attrezzature di lavoro, sui rischi relativi alle attrezzature di lavoro presenti nell'ambiente immediatamente circostante, anche se da essi non usate direttamente, nonché sui cambiamenti di tali attrezzature, come indicato al *comma 2 dell'art. 73 del D. Lgs. 81/08*.

Tutte le informazioni e le istruzioni d'uso verranno impartite in modo comprensibile ai lavoratori interessati e ci si accerterà che esse siano state recepite.

Per le attrezzature che richiedono, in relazione ai loro rischi, conoscenze e responsabilità particolari di cui all'*art. 71, comma 7, del D. Lgs. 81/08*, verrà impartita una formazione adeguata e specifica, tale da consentirne l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro, anche in relazione ai rischi che possano essere causati ad altre persone.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

A.13 - SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI

ATTIVITA' INTERESSATE

Risultano interessate tutte le attività lavorative nelle quali vi sia la presenza di prodotti, originati da una reazione chimica voluta e controllata dall'uomo, potenzialmente pericolosi per l'uomo stesso.

Prima dell'attività

- tutte le lavorazioni devono essere precedute da una valutazione tesa ad evitare l'impiego di sostanze chimiche nocive e a sostituire ciò che è nocivo con ciò che non lo è o lo è meno;
- prima dell'impiego della specifica sostanza occorre consultare l'etichettatura e le istruzioni per l'uso al fine di applicare le misure di sicurezza più opportune (il significato dei simboli, le frasi di rischio ed i consigli di prudenza sono di seguito riportati);
- la quantità dell'agente chimico da impiegare deve essere ridotta al minimo richiesto dalla lavorazione;
- tutti i lavoratori addetti o comunque presenti devono essere adeguatamente informati e formati sulle modalità di deposito e di impiego delle sostanze, sui rischi per la salute connessi, sulle attività di prevenzione da porre in essere e sulle procedure anche di pronto soccorso da adottare in caso di emergenza.

Durante l'attività

- è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro;
- è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, calzature, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute etc.) da adottarsi in funzioni degli specifici agenti chimici presenti.

Dopo l'attività

- tutti gli esposti devono seguire una scrupolosa igiene personale che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti indossati;
- deve essere prestata una particolare attenzione alle modalità di smaltimento degli eventuali residui della lavorazione (es. contenitori usati).

PRONTO SOCCORSO E MISURE DI EMERGENZA

Al verificarsi di situazioni di allergie, intossicazioni e affezioni riconducibili all'utilizzo di agenti chimici è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso.

SORVEGLIANZA SANITARIA

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria, previo parere del medico competente, tutti i soggetti che utilizzano o che si possono trovare a contatto con agenti chimici considerati pericolosi in conformità alle indicazioni contenute nell'etichetta delle sostanze impiegate.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

In funzione delle sostanze utilizzate, occorrerà indossare uno o più dei seguenti DPI marcati "CE" (o quelli indicati in modo specifico dalle procedure di sicurezza di dettaglio):

guanti
 calzature
 occhiali protettivi
 indumenti protettivi adeguati
 maschere per la protezione delle vie respiratorie



03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 28
---	--	---------

RICONOSCIMENTO DELLE SOSTANZE PERICOLOSE NEI PRODOTTI CHIMICI

Le norme, discendenti dalla legge 29 maggio 1974, n. **256** concernente la “**classificazione e disciplina dell’imballaggio e dell’etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi**”, impongono di riportare sulla confezione di tali sostanze determinati simboli e sigle e consentono, per gli oltre mille prodotti o sostanze per le quali tali indicazioni sono obbligatorie, di ottenere informazioni estremamente utili.

Analoghe informazioni sono riportate, in forma più esplicita, nella scheda tossicologica relativa al prodotto pericoloso che è fornita o può essere richiesta al fabbricante.

Prodotti non soggetti all’obbligo di etichettatura non sono considerati pericolosi.

Specie le informazioni deducibili dall’etichettatura non sono di immediata comprensione in quanto vengono date tramite simboli e sigle che si riferiscono ad una ben precisa e codificata “chiave” di lettura.

Al di là del nome della sostanza o del prodotto, che essendo un nome “chimico” dice ben poco all’utente, elementi preziosi sono forniti:

dal simbolo;

dal richiamo a rischi specifici;

dai consigli di prudenza.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell’organizzazione aziendale	

Questo documento è dell’Istituto che si riserva tutti i diritti in base all’art. 2578 del c.c.

I SIMBOLI

Sono stampati in **nero** su fondo **giallo-arancione** e sono i seguenti:

Simbolo	Significato	Pericoli e Precauzioni
	esplosivo (E): una bomba che esplode;	Pericolo: Questo simbolo indica prodotti che possono esplodere in determinate condizioni. Precauzioni: Evitare urti, attriti, scintille, calore.
	comburente (O): una fiamma sopra un cerchio;	Pericolo: Sostanze ossidanti che possono infiammare materiale combustibile o alimentare incendi già in atto rendendo più difficili le operazioni di spegnimento. Precauzioni: Tenere lontano da materiale combustibile.
	facilmente infiammabile (F): una fiamma;	Pericolo: Sostanze autoinfiammabili. Prodotti chimici infiammabili all'aria. Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione. Pericolo: Prodotti chimici che a contatto con l'acqua formano rapidamente gas infiammabili. Precauzioni: Evitare il contatto con umidità o acqua Pericolo: Liquidi con punto di infiammabilità inferiore a 21°C. Precauzioni: Tenere lontano da fiamme libere, sorgenti di calore e scintille. Pericolo: Sostanze solide che si infiammano facilmente dopo breve contatto con fonti di accensione. Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione
	tossico (T): un teschio su tibie incrociate;	Pericolo: Sostanze molto pericolose per la salute per inalazione, ingestione o contatto con la pelle, che possono anche causare morte. Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate. Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico.
	nocivo (Xn): una croce di Sant'Andrea;	Pericolo: Nocivo per inalazione, ingestione o contatto con la pelle. Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate. Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico
	corrosivo (C): la raffigurazione dell'azione corrosiva di un acido;	Pericolo: Prodotti chimici che per contatto distruggono sia tessuti viventi che attrezzature. Precauzioni: Non respirare i vapori ed evitare il contatto con la pelle, occhi ed indumenti.
	irritante (Xi): una croce di Sant'Andrea;	Pericolo: Questo simbolo indica sostanze che possono avere effetto irritante per pelle, occhi ed apparato respiratorio. Precauzioni: Non respirare i vapori ed evitare il contatto con pelle.
	altamente o estremamente infiammabile (F+): una fiamma;	Pericolo: Liquidi con punto di infiammabilità inferiore a 0°C e con punto di ebollizione/punto di inizio dell'ebollizione non superiore a 5°C. Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione. Pericolo: Sostanze gassose infiammabili a contatto con l'aria a temperatura ambiente e pressione atmosferica. Precauzioni: Evitare la formazione di miscele aria-gas infiammabili e tenere lontano da fonti di accensione.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

	altamente tossico o molto tossico (T+): un teschio su tibie incrociate.	Pericolo: Sostanze estremamente pericolose per la salute per inalazione, ingestione o contatto con la pelle, che possono anche causare morte. Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate. Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico.
	Pericoloso per l'ambiente (N)	Pericolo: Sostanze nocive per l'ambiente acquatico (organismi acquatici, acque) e per l'ambiente terrestre (fauna, flora, atmosfera) o che a lungo termine hanno effetto dannoso. Precauzioni: Non disperdere nell'ambiente.

Qui di seguito vengono riportate le singole attività di lavoro, con relativi Rischi, misure di prevenzione, raccomandazioni e DPI da utilizzare. Per le attrezzature di lavoro e per le sostanze utilizzate, occorrerà riferirsi alle allegate schede di sicurezza.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

A.14 - SALUTE E SICUREZZA DI LAVORATORI E STUDENTI

1. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Esiste l'elenco dettagliato del numero, della qualifica e del profilo professionale dei lavoratori (docenti, non docenti) e degli studenti che fanno uso di laboratori.

L'assegnazione dei compiti lavorativi è fatta rispettando i profili professionali d'assunzione, coinvolgendo gli interessati e garantendo l'aggiornamento sull'introduzione di nuove macchine, attrezzature e procedure di lavoro.

Tutto il personale è a conoscenza dell'organigramma (ruoli e funzioni).

È prevista la consultazione periodica del Rappresentante per la Sicurezza dei lavoratori e dei lavoratori mediante incontri organizzativi.

2. COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ

Compiti, funzioni e responsabilità sono chiaramente assegnati e distribuiti rispettando le competenze professionali.

È stato organizzato il Servizio di Prevenzione e Protezione e nominato il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Si è provveduto alla nomina del Medico Competente dopo aver individuato i lavoratori esposti a rischi specifici.

3. ANALISI, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO

È stato redatto il Documento di Valutazione dei rischi, è stato dichiarato il programma di prevenzione con gli obiettivi da raggiungere, i mezzi necessari, le priorità degli interventi necessari, la realizzazione e momenti di verifica.

4. INFORMAZIONE - FORMAZIONE

NON tutti i lavoratori hanno ricevuto una informazione e formazione sufficiente ed adeguata specificatamente concentrata sui rischi relativi alla mansione ricoperta in quanto alcuni risultano in organico da alcuni giorni e pertanto saranno coinvolti nell'azione di formazione in programma per il raggiungimento di obiettivi concreti in tema di prevenzione dei rischi.

5. PARTECIPAZIONE

Il lavoro è svolto secondo procedure chiare e note ai lavoratori, alla formulazione delle quali gli stessi sono stati chiamati a contribuire.

Il Dirigente Scolastico intende svolgere con frequenza almeno annuale la riunione periodica di Prevenzione e Protezione dai rischi.

Esiste una collaborazione attiva fra Datore di lavoro, Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, proprietario dell'edificio.

6. NORME E PROCEDURE DI LAVORO

NON esistono manuali di istruzione e di procedure di lavoro per la sicurezza e l'igiene dei lavoratori e degli studenti nei laboratori.

Durante le operazioni di pulizia sono ridotti al minimo i rischi derivanti da manipolazione manuale di oggetti (ferite da taglio, schiacciamenti), scivolamenti, cadute dall'alto, esposizione e agenti chimici (detergenti, sanificanti, disinfettanti) per tutto il personale addetto.

7. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

I DPI sono conformi alle norme di cui al D. Lgs. 475/92, sono adeguati ai rischi da prevenire e alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro, tengono conto delle esigenze ergonomiche o di lavoratori, sono in numero sufficiente e in dotazione personale.

È controllata periodicamente la loro funzionalità, il loro corretto utilizzo e all'occorrenza vengono sostituiti.

All'atto della loro scelta sono stati coinvolti i lavoratori interessati.

8. EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO

Esiste un Piano di Emergenza che comprende un Piano antincendio ed un Piano di evacuazione, il cui contenuto è adeguato alle necessità della Scuola, è noto a tutti i lavoratori e periodicamente aggiornato (almeno una volta nel corso dell'anno scolastico).

La popolazione scolastica è stata informata e formata sulle modalità di autoprotezione, di evacuazione, di comportamenti da tenere in caso di emergenza. Esistono accessi all'area per l'intervento agevole dei mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco.

Esiste un servizio di Primo Soccorso.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 32
--	--	---------

9. SORVEGLIANZA SANITARIA/VACCINAZIONI

I lavoratori sono sottoposti a specifico protocollo sanitario di controllo (vedi nomina medico competente, prot. n. 7520/A27 del 15/12/2011).

10. LAVORI IN APPALTO

Se sono affidati lavori in appalto da parte della scuola, il Committente fornisce agli appaltatori, e viceversa, informazioni relative ai rischi specifici esistenti nell'ambiente di lavoro in cui operano e le procedure a cui dovranno attenersi, alla presenza di eventuali impianti ed attrezzature pericolose.

11. IMPIANTO ELETTRICO

L'impianto elettrico interno ai locali **NON** è conforme alla normativa; **NON** tutta la relativa documentazione di sicurezza risulta consegnata. **NON** **esistono** rischi di contatto diretto con parti nude in tensione, normalmente accessibili e nei locali sono previste prese e spine conformi alle Norme CEI.

Il Dirigente Scolastico è in possesso di una dichiarazione di conformità alle norme CEI da parte della ditta installatrice.

12. ANTINCENDIO/VIE ED USCITE D'EMERGENZA

Le strutture, gli estintori d'incendio, le vie di uscita e di emergenza, in generale, sono conformi a quanto indicato nel D. Lgs. 81/08 e nel DM 26.8.92 (Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica - G.U. n. 218 del 16.9.92). **E** rispondente alle norme vigenti l'impianto elettrico per il sistema di pompaggio.

13. RUMORE E COMFORT ACUSTICO

NON è presente la Valutazione del rumore. **Non ci sono** locali o spazi in cui il riverbero è particolarmente fastidioso o sorgenti rumorose comunemente ritenute dannose o particolarmente fastidiose.

14. CARICO LAVORO FISICO (MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI)

L'organizzazione del lavoro permette a tutto il personale di intervallare periodi di lavoro in piedi e periodi di lavoro seduti. Esistono carichi (attrezzi, cose) gravosi da sollevare che solo in maniera episodica possono superare i 30 kg per gli uomini, 20 kg per donne; si adotta ogni misura tecnica, organizzativa, procedurale, controllo sanitario, informazione e formazione che possa eliminare o anche solo ridurre i rischi per la salute. Se si movimentano pesi compresi tra 3 e 30 kg. (maschi) e 3 e 20 kg. (femmine), in modo non occasionale (>1 sollevamento/ora) si possono calcolare gli indici di sollevamento, secondo metodi validati, oltre all'adozione delle misure di cui sopra.

15. MICROCLIMA

Condizionamento

Esiste questa tipologia di impianto e **non ci sono** lamentele per carenze di ricambi d'aria. È possibile l'apertura delle finestre.

Riscaldamento

Gli ambienti sono provvisti di impianto di riscaldamento funzionante. La temperatura degli ambienti adibiti ad usi scolastici, in condizioni invernali ed estive, **non dà** luogo a lamentele. La temperatura dei locali di riposo, servizi igienici **NON** è confortevole. Le correnti di aria fredda e calda che investono le persone sono opportunamente controllate. Le chiusure esterne verticali e orizzontali sono tali da impedire qualsiasi infiltrazione di acqua /di pioggia. **NON** è garantita, ai fini di mantenere il livello di purezza dell'aria previsto dalla legge, l'introduzione di portate d'aria esterna, mediante opportuni sistemi, con coefficiente di ricambio funzione di: destinazione d'uso locali, affollamento, tipo. **Esiste** un programma di manutenzione preventiva dell'impianto di riscaldamento che comprende le operazioni di verifica sul corretto funzionamento della centrale termica compreso l'analisi dei fumi prodotti.

16. ILLUMINAZIONE

Non tutti i locali hanno un livello di illuminazione adeguato e nei luoghi di lavoro è realizzato uno stretto rapporto di integrazione dell'illuminazione naturale con quella artificiale; la luce naturale **NON** è sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori. In tutti i luoghi di lavoro è garantita la protezione dai fenomeni di abbagliamento sia diretto che indiretto o zone d'ombra. I locali di passaggio, i corridoi e le scale hanno buoni livelli di illuminazione. I luoghi di lavoro sono dotati di illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità.

17. ARREDI

L'arredamento in generale è previsto di forma e dimensione adeguati alle varie classi di età degli studenti ed al tipo di scuola. I tavoli e le sedie degli studenti rispettano le disposizioni di legge e le norme di buona tecnica (UNI), sono rettangolari e di

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 33
--	--	---------

dimensioni adatte, combinabili tra loro per consentire attività di gruppo variamente articolate. **NON** tutti i tavoli e le sedie degli insegnanti rispettano tutte le disposizioni di legge e le norme di buona tecnica (UNI). **NON** tutte le superfici di lavoro sono di materiale idoneo con bordi arrotondati e spaziose.

NON tutte le superficie trasparenti o traslucide delle porte e dei portoni e delle finestre sono costituite da materiali di sicurezza al fine di evitare lo sfondamento e il ferimento dei lavoratori in caso di rottura. A riguardo si provvederà all'adeguamento degli stessi attraverso la collocazione di idonea pellicola per renderli antifrantumazione.

18. ATTREZZATURE

Scale

Le scale manuali si utilizzano solo in modo occasionale e vengono usate correttamente (per raggiungere la quota o per brevissime operazioni e non per lavori prolungati nel tempo). Nessun lavoratore si trova sulla scala quando se ne effettua lo spostamento.

Macchine

Le macchine acquistate dopo il 21/09/96 sono dotate di marcatura CE di conformità secondo quanto stabilito dal DPR 459/96; sono disponibili le istruzioni per l'uso fornito a corredo della macchina stessa.

Manutenzione

NON esistono attrezzature e dispositivi a corredo delle macchine o di loro parti pericolose che garantiscano l'esecuzione in sicurezza di operazioni di riparazione, manutenzione o pulizia.

Informazione formazione

Gli operatori sono stati formati ed addestrati nella conduzione delle macchine. Esiste un manuale di istruzioni in cui si specifica come realizzare in modo sicuro le distinte operazioni su ogni macchina: messa a punto, funzionamento, manutenzione, pulizia ecc.

Rischi legati alle attività svolte in ambienti specifici

L'atrio e gli spazi per le attività complementari sono opportunamente dimensionati. Gli spazi comuni, hanno dimensioni standard sufficienti per le attività da svolgere.

19. AULE NORMALI

Le aule per le attività didattiche normali hanno caratteristiche tecniche dimensionali conformi alla normativa. L'altezza netta dell'aula non è inferiore a 300 cm nel caso di soffitto piano e a 270 cm in caso di soffitto inclinato. Le dimensioni e la disposizione delle finestre è tale da garantire una sufficiente illuminazione e aerazione naturale. Le aule per le attività didattiche normali non sono ubicate in locali interrati o seminterrati. La disposizione dei banchi all'interno dell'aula non ostacola la via di fuga in caso di emergenza. La pavimentazione è realizzata con materiali antisdrucciolo, facilmente lavabile. Le porte sono dimensionate in modo conforme a quanto indicato dal D. Lgs. 81/08. All'interno dell'aula non vengono depositate attrezzature che possono creare condizioni di pericolo da parte degli studenti e dei professori o che possono impedire la fruizione dello spazio in tutte le sue parti. All'interno degli armadi eventualmente presenti non vengono conservati materiali infiammabili o altri materiali a rischio chimico, biologico o di qualsiasi natura non attinente all'attività didattica.

NON tutte aule e/o laboratori sono dotati di tutti gli impianti ed attrezzature necessarie per la normale loro fruizione (impianto elettrico di illuminazione, estrattori di fumi e vapori, etc.). L'impianto elettrico ha un numero sufficiente di punti luce, prese e interruttori, da rendere agevole l'utilizzo di attrezzature elettriche. Se i docenti eseguono esperienze scientifiche in aule didattiche non attrezzate ad uso "laboratorio", tali esperienze sono eseguite in sicurezza, secondo procedure di lavoro idonee al fine di minimizzare i possibili rischi per insegnanti e studenti, usando materiali, sostanze e preparati non pericolosi.

20. AULE SPECIALI/LABORATORI

Il pavimento degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso (per resistenza, caratteristiche antisdrucciolo, etc.), è regolare, uniforme, pulito e libero da sostanze sdruciolevoli. Le porte dei locali di lavoro consentono una rapida uscita dei lavoratori (insegnanti, assistenti e studenti) verso l'esterno, sono apribili dall'interno, libere da impedimenti all'apertura e di larghezza adeguata ed in numero sufficiente. La larghezza minima della porta nei locali ove si effettuano lavorazioni a rischio di incendio/esplosione è pari a 1.20 m (con tolleranza in meno del 5%).

Tutti i recipienti sono a tenuta e i reattivi sono sempre conservati e depositati in modo corretto e in luoghi idonei ed eventualmente separati in ragione della loro incompatibilità chimica. Il laboratorio di scienze è dotato di cappa aspirante ad espulsione d'aria verso l'esterno e mantenuta sempre efficiente.

21. AULA MAGNA/AUDITORIO

L'aula magna è ampia e di dimensioni sufficienti per le normali attività da svolgere.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 34
--	--	---------

22. UFFICI (DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE)

L'attività di segreteria e di amministrazione si svolge presso questa sede.

Il contatto con il pubblico (genitori degli alunni) avviene nelle aule. La sala insegnanti è attrezzata per contenere anche gli scaffali dei docenti. **Sono** presenti servizi igienici e spogliatoi per gli insegnanti e il personale ATA.

La distribuzione delle mansioni e dei compiti lavorativi comportanti l'uso di videotermini evita il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni. **NON esistono** addetti che lavorano per più di 20 ore settimanali al VDT. Il datore di lavoro assicura informazione e formazione adeguata ai lavoratori in ordine alle modalità di svolgimento dell'attività comportante uso di videotermini, ai rischi connessi e alle misure per evitarli (vedi paragrafo successivo).

23. BIBLIOTECA

Esiste una biblioteca con sussidi didattici riposti in appositi scaffali in modo da essere facilmente accessibili da parte degli insegnanti, senza l'uso di scale mobili portatili.

24. ATTIVITA' SPORTIVE (PALESTRA E SPAZI ESTERNI ATTREZZATI)

Esiste una palestra adeguatamente attrezzata per lo svolgimento delle attività motorie.

25. SERVIZI E SPOGLIATOI

Nei locali per i servizi igienici, il numero di WC per gli studenti è di 1 per ogni classe oltre alcuni WC supplementari per servire gli spazi lontani dalle aule. Il locale che contiene i WC è illuminato e aerato direttamente. I bagni sono separati per sesso e le pareti divisorie sono alte non meno di 2,10 m e non più di 2,30 m, con porte apribili verso l'esterno e sono munite di chiusura dall'interno tale però che si possa aprire dall'esterno in caso di emergenza. Almeno un locale igienico (opportunamente attrezzato) per ogni piano è agibile al disabile in carrozzina.

26. BARRIERE ARCHITETTONICHE *Caratteristiche esterne e interne.*

Nell'area esterna di accesso all'edificio scolastico tutti i dislivelli sono opportunamente superati da rampe o scivoli. I marciapiedi sono mantenuti liberi da ostacoli (auto, moto, biciclette in sosta, sacchi spazzatura, ecc.), la fruibilità dei marciapiedi non è ridotta dalla presenza mal localizzata di paletti e/o pali segnaletici. **Sono** previste aree di sosta regolamentari ed opportunamente segnalate per veicoli per disabili. All'interno dell'edificio scolastico i dislivelli che possono creare intralcio alla fruizione del disabile in carrozzina sono superati per mezzo di rampe. L'edificio **è** servito da ascensore. Almeno un locale igienico per ogni piano è agibile al disabile in carrozzina (180 x 180 e opportunamente attrezzato). I materiali con cui sono realizzate porte e spigoli sono resistenti all'urto e all'usura specialmente entro un'altezza di 0,40 cm dal pavimento. L'apertura delle porte avviene mediante una leggera pressione ed è accompagnata da apparecchiature per il ritardo della chiusura. Nei percorsi aventi caratteristica di continuità, i pavimenti sono realizzati con materiali antisdrucciolo, di superficie omogenea (DM 14.6.89 N. 236).

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

A.15 - VIDEOTERMINALISTI

ATTIVITA' CONTEMPLATA

Trattasi di attività lavorativa comportante l'uso di attrezzature munite di videotermini (VDT), ai sensi dell'art. 172 del D. Lgs. 81/08.

Come precisato dall'art. 173 del D. Lgs. 81/08, si intende per:

VIDEOTERMINALE: uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato;

POSTO DI LAVORO: l'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, incluso il mouse, il software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante;



LAVORATORE: il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videotermini, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all' art. 175 dello stesso D. Lgs. 81/08.

Attrezzature UTILIZZATE

Nello svolgimento dell' attività lavorativa si prevede l'utilizzo delle seguenti Attrezzature :

-  Personal computer
-  Stampanti
-  Attrezzature varie d'ufficio



Sostanze Pericolose UTILIZZATE

Nello svolgimento dell' attività lavorativa si prevede l'utilizzo delle seguenti Sostanze Pericolose

-  Toner

Nota: Per le attrezzature di lavoro, le sostanze sopra indicate, si farà riferimento alle schede specifiche, riportanti i relativi rischi, misure di prevenzione e dispositivi di protezione da indossare.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Ai sensi dell'art. 174 del D. Lgs. 81/08, sono state analizzati attentamente i posti di lavoro degli addetti all'utilizzo dei VDT e, verificando attentamente l'attività lavorativa degli stessi, sono state riscontrate condizioni tali da richiedere un'attenta analisi del rischio ferme restando le misure di prevenzione di carattere generale (pausa di 15 min ogni 2 ore, etc.).

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Le caratteristiche delle apparecchiature e in particolare dei videotermini, dei sedili, dei sistemi di illuminazione sono studiati da tempo e ciò ha permesso di definire standard, norme e indicazioni preventive. In questo senso si è indirizzato anche il D. Lgs 81/08, nel quale si precisa che ambienti, posti di lavoro e videotermini siano sottoposti a verifiche e che siano effettuati controlli periodici di alcune variabili come quelle posturali, quelle microclimatiche, illuminotecniche ed ambientali generali.

A tale proposito, l'allegato XXXIV dello stesso D. Lgs. 81/08, fornisce i requisiti minimi delle attrezzature di lavoro, che sono stati rispettati, come precisato nel seguito.

È inoltre stato previsto un adeguato piano di sorveglianza sanitaria con programmazione di un'accurata visita preventiva eventualmente integrata da una valutazione oftalmologica estesa a tutte le funzioni sollecitate in questo tipo di attività. Di grande importanza sono le indicazioni correttive degli eventuali difetti visivi formulate dallo specialista in oftalmologia. I lavoratori addetti ai videotermini saranno sottoposti a sorveglianza sanitaria periodica, per valutare l'eventuale comparsa di alterazioni oculo-visive o generali riferibili al lavoro con videotermini, come meglio dettagliato nella sezione specifica.

Di fondamentale importanza, infine, la prevista informazione e formazione dei lavoratori addetti, come precisato nel seguito, nonché il previsto controllo periodico degli operatori, al fine di individuare difetti di postura o modalità operative e comportamentali difforni dai contenuti del presente documento.

REQUISITI AMBIENTE DI LAVORO

SPAZIO

Come indicato al punto 2, lettera a) dell'Allegato XXXIV del D. Lgs. 81/08, il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi. Tutte le postazioni di lavoro soddisfano tali requisiti, così come indicati nella fig. 1.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

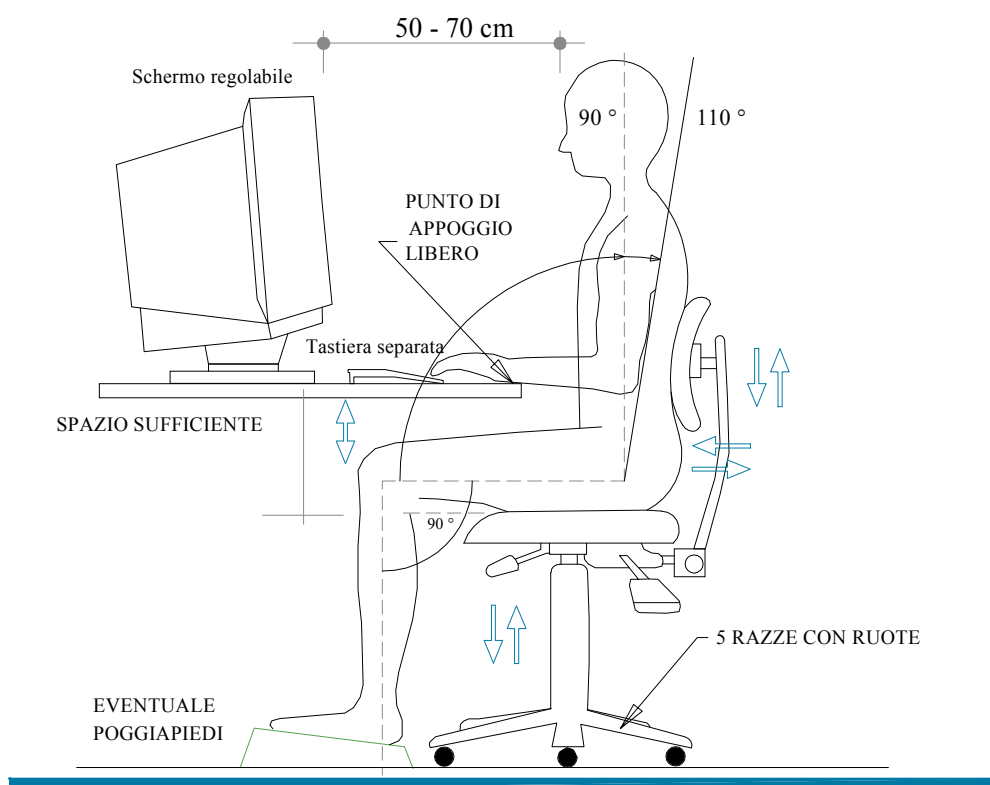


Figura 1 – POSTO DI LAVORO

ILLUMINAZIONE

Risultano rispettati i requisiti di illuminazione riportati al *punto 2, lettera b)*, dell'*Allegato XXXIV del D. Lgs 81/08*, in quanto:

- L'illuminazione generale e specifica (lampade da tavolo) garantisce un illuminamento sufficiente e un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente circostante, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore.
- Sono stati evitati riflessi sullo schermo ed eccessivi contrasti di luminanza e abbagliamenti dell'operatore, disponendo la postazione di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce naturale e artificiale (in particolare tutte le postazioni sono state posizionate in modo da avere la luce naturale di fianco, come indicato nelle figure 2 e 3).
- Si è tenuto conto della posizione di finestre, pareti trasparenti o traslucide, pareti e attrezzature di colore chiaro che possono determinare fenomeni di abbagliamento diretto e/o indiretto e/o riflessi sullo schermo.
- Ove necessario, le finestre sono munite di un opportuno dispositivo di copertura regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

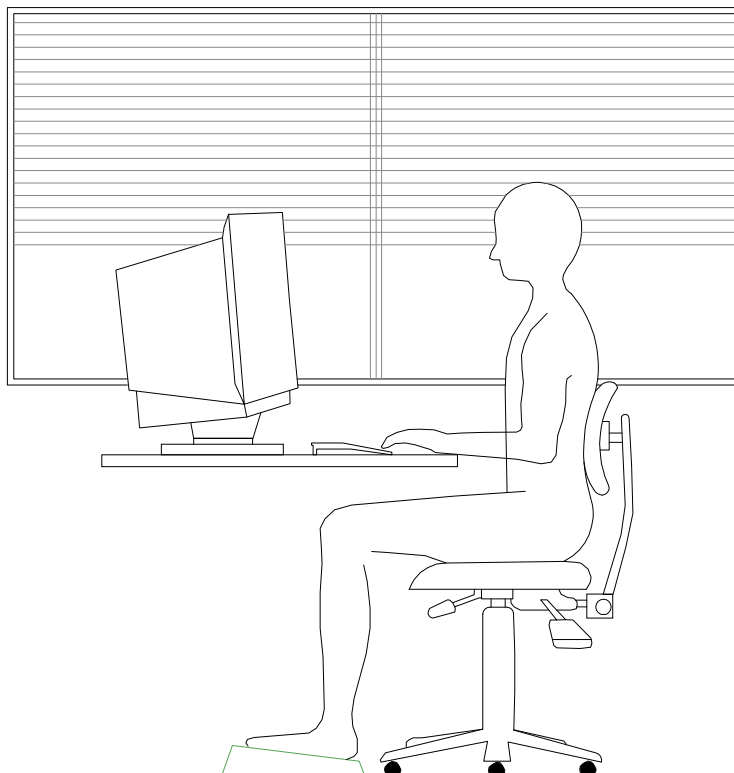


Figura 2 –CORRETTA ILLUMINAZIONE DEL POSTO DI LAVORO

Lo sguardo principale dell'operatore deve essere parallelo alla finestra.

La postazione di lavoro deve trovarsi possibilmente in una zona lontana dalle finestre oppure sul lato del posto di lavoro lontano dalle finestre.

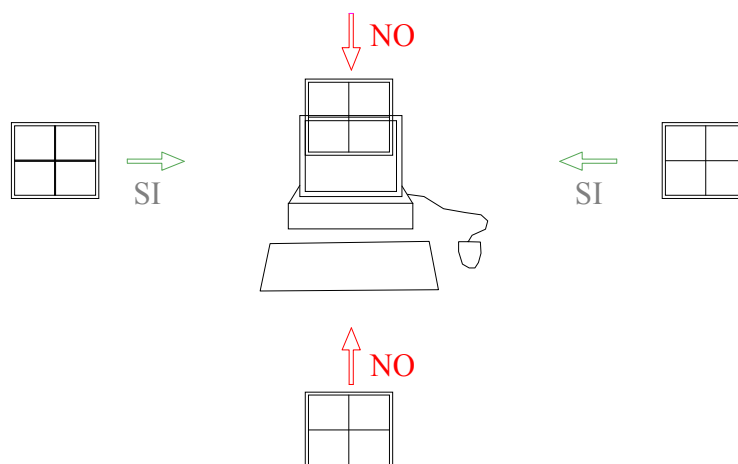


Figura 3 – CORRETTA POSIZIONE DEL POSTO DI LAVORO RISPETTO ALLA ILLUMINAZIONE NATURALE

DISTANZA VISIVA

Con gli schermi comunemente in uso è consigliabile una distanza visiva compresa tra 50 e 70 cm (vedi figura 1). Per gli schermi molto grandi, è consigliabile una distanza maggiore.

RUMORE

Il rumore emesso dalle attrezzature appartenenti al/ai posto/i di lavoro è stato preso in considerazione al momento della sistemazione delle postazioni di lavoro e dell'acquisto delle attrezzature stesse, in particolare al fine di non perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale (*punto 2, lettera d), Allegato XXXIV, D. Lgs. 81/08*).

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 38
--	--	---------

PARAMETRI MICROCLIMATICI

Le condizioni microclimatiche non saranno causa di discomfort per i lavoratori e le attrezzature in dotazione al posto di lavoro, di buona qualità, non producono un eccesso di calore che possa essere fonte di discomfort per i lavoratori (*punto 2, lettera e), Allegato XXXIV, D. Lgs. 81/08*).

RADIAZIONI

- Tutte le radiazioni, eccezione fatta per la parte visibile dello spettro elettromagnetico, devono essere ridotte a livelli trascurabili dal punto di vista della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori (*punto 2, lettera f), Allegato XXXIV, D. Lgs. 81/08*).
- Gli schermi piatti non emettono radiazioni pericolose e anche quelli tradizionali attualmente in commercio non destano preoccupazioni. In base alle conoscenze attuali, essi non rappresentano un pericolo per la salute, neppure per le donne in gravidanza. L'impiego di speciali filtri allo scopo di ridurre le radiazioni è stato, quindi, ritenuto inutile.

IRRAGGIAMENTO TERMICO

Sia gli schermi che le unità centrali producono calore che poi deve essere smaltito aerando adeguatamente i locali. L'elevata presenza di schermi in un locale impone quindi una maggiore ventilazione. Occorre tenere presente che anche l'unità centrale produce calore.

Poiché il calore prodotto da uno schermo piatto è circa un terzo di quello emesso da uno schermo tradizionale, ai fini del miglioramento delle condizioni di lavoro, si prevede la progressiva sostituzione dei monitor tradizionali con schermi piatti.

I lavoratori addetti dovranno provvedere a:

Aerare regolarmente i locali di lavoro. In inverno sarà sufficiente tenere le finestre aperte per pochi minuti in modo da cambiare l'aria in tutto il locale. In estate può bastare un piccolo ventilatore per dare ristoro.

UMIDITA'

Il calore generato dai VDT può rendere l'aria asciutta, ed alcuni portatori di lenti a contatto provano disagio per tale circostanza.

Si farà in modo, quindi, di ottenere e mantenere un'umidità soddisfacente per garantire il confort generale dei lavoratori ed il fastidio possibile per i portatori di lenti a contatto.

INTERFACCIA ELABORATORE-UOMO

All'atto dell'elaborazione, della scelta, dell'acquisto del software, o allorché questo venga modificato, come anche nel definire le mansioni che implicano l'utilizzazione di unità videoterminali, si terrà conto dei seguenti fattori (*punto 3), Allegato XXXIV, D. Lgs. 81/08*):

- il software dovrà essere adeguato alla mansione da svolgere e di facile uso adeguato al livello di conoscenza e di esperienza dell'utilizzatore;
- nessun dispositivo di controllo quantitativo o qualitativo verrà utilizzato all'insaputa dei lavoratori;
- il software dovrà essere strutturato in modo tale da fornire ai lavoratori indicazioni comprensibili sul corretto svolgimento dell'attività;
- i sistemi devono fornire l'informazione di un formato e ad un ritmo adeguato agli operatori;
- i principi dell'ergonomia devono essere applicati in particolare all'elaborazione dell'informazione da parte dell'uomo.

ATTREZZATURA DI LAVORO

L'utilizzazione in sé del VDT non sarà fonte di rischio per i lavoratori addetti che disporranno, come precisato nel seguito, di schermi moderni e adatti alle attività lavorative, così come di arredi stabili, facilmente pulibili e soprattutto regolabili, in modo da poter adattare la postazione di lavoro alle proprie caratteristiche fisiche.

Agli operatori addetti viene garantito di:

- Poter lavorare anche in piedi;
- Poter utilizzare occhiali adeguati, se necessario;
- Poter fare delle pause e rilassarsi.

Gli operatori dovranno segnalare eventuali malfunzionamenti o situazioni difformi da quanto specificato nel seguito.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

SCHERMO

Come prescritto dall'Allegato XXXIV del D. Lgs. 81/08, gli schermi del VDT in dotazione possiedono le seguenti caratteristiche minime (*punto 1, lettera b, Allegato XXXIV, D. Lgs. 81/08*):

- La risoluzione dello schermo è tale da garantire una buona definizione, una forma chiara, una grandezza sufficiente dei caratteri e, inoltre, uno spazio adeguato tra essi.
- L'immagine sullo schermo risulta stabile; esente da farfallamento, tremolio o da altre forme di instabilità.
- La brillantezza e/o il contrasto di luminanza tra i caratteri e lo sfondo dello schermo risultano facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali.
- Lo schermo è orientabile ed inclinabile liberamente per adeguarsi facilmente alle esigenze dell'utilizzatore.
- È possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile.
- Sullo schermo non devono essere presenti riflessi e riverberi che possano causare disturbi all'utilizzatore durante lo svolgimento della propria attività.
- Lo schermo deve essere posizionato di fronte all'operatore in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza degli occhi pari a circa 50-70 cm, per i posti di lavoro in cui va assunta preferenzialmente la posizione seduta.



Il lavoratore addetto potrà:

In caso di problemi con le dimensioni dei font del sistema, modificare le impostazioni del sistema operativo.

TASTIERA E DISPOSITIVI DI PUNTAMENTO

Come prescritto dal D. Lgs. 81/08, la tastiera ed il mouse facenti parte del VDT in dotazione possiedono le seguenti caratteristiche minime (*punto 1, lettera c, Allegato XXXIV, D. Lgs. 81/08*):

- La tastiera è separata dallo schermo, è facilmente regolabile ed è dotata di meccanismo di variazione della pendenza onde consentire al lavoratore di assumere una posizione confortevole e tale da non provocare l'affaticamento delle braccia e delle mani.
- Lo spazio sul piano di lavoro è tale da consentire un appoggio degli avambracci davanti alla tastiera nel corso della digitazione, tenendo conto delle caratteristiche antropometriche dell'operatore.
- La tastiera possiede una superficie opaca onde evitare i riflessi.
- La disposizione della tastiera e le caratteristiche dei tasti ne agevolano l'uso. I simboli dei tasti presentano sufficiente contrasto e risultano leggibili dalla normale posizione di lavoro.
- Il mouse in dotazione alla postazione di lavoro viene posto sullo stesso piano della tastiera, in posizione facilmente raggiungibile e dispone di uno spazio adeguato per il suo uso.



Il lavoratore addetto potrà:

In caso di problemi o dolori ai polsi, richiedere al datore di lavoro di prevedere l'acquisto di tastiere speciali e/o mouse ergonomici.



03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

POSTAZIONE DI LAVORO
PIANO DI LAVORO

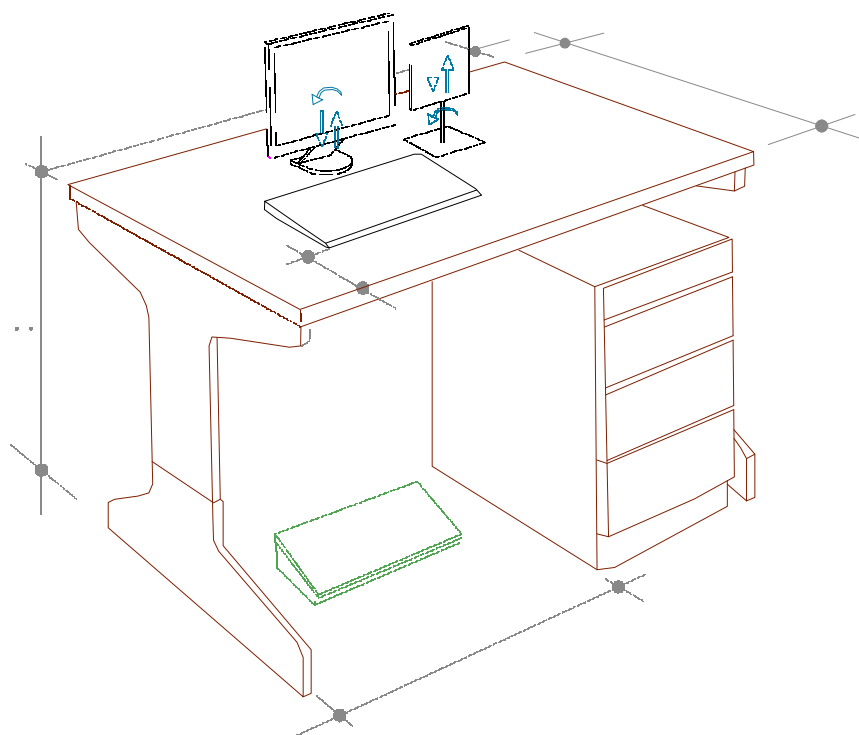


Figura 4 – PIANO DI LAVORO

Come previsto dal D. Lgs. 81/08, il piano di lavoro possiede le seguenti caratteristiche minime (punto 1, lettera d, Allegato XXXIV, D. Lgs. 81/08):

- Superficie a basso indice di riflessione, struttura stabile e di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio, come indicato nella figura a lato, che riporta le misure standard.
- L'altezza del piano di lavoro fissa o regolabile deve essere indicativamente compresa fra 70 e 80 cm. Lo spazio a disposizione deve permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti.
- La profondità del piano di lavoro deve essere tale da assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo.
- Il supporto per i documenti, ove previsto, deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al minimo i movimenti della testa e degli occhi.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

SEDILE DI LAVORO

Come previsto dal D. Lgs. 81/08, il sedile di lavoro possiede le seguenti caratteristiche minime (*punto 1, lettera e, Allegato XXXIV, D. Lgs. 81/08*):

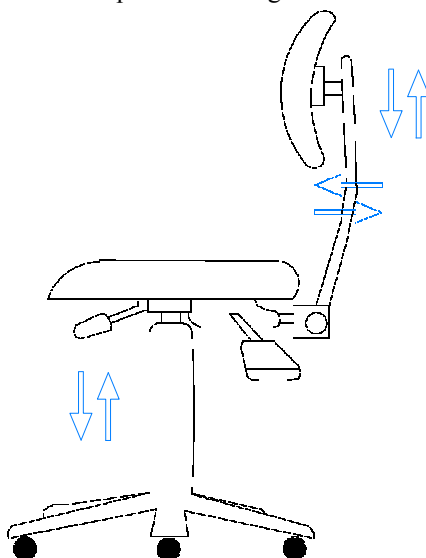


Figura 5 – SEDILE DI LAVORO E REGOLAZIONI

- Il sedile di lavoro risulta stabile e permette all'utilizzatore libertà nei movimenti, nonché l'assunzione di una posizione comoda. Il sedile possiede altezza regolabile in maniera indipendente dallo schienale e dimensioni della seduta adeguate alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore.
- Lo schienale è adeguato alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore ed è dotato di regolazione dell'altezza e dell'inclinazione. Nell'ambito di tali regolazioni l'utilizzatore potrà fissare lo schienale nella posizione selezionata.
- Lo schienale e la seduta possiedono bordi smussati. I materiali, facilmente pulibili, presentano un livello di permeabilità tale da non compromettere il comfort del lavoratore.
- Il sedile è dotato di un meccanismo girevole per facilitare i cambi di posizione e può essere spostato agevolmente secondo le necessità dell'utilizzatore.



Un poggiatesta sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori. Il poggiatesta sarà tale da non spostarsi involontariamente durante il suo uso.

STRESS PSICOFISICO

I lavoratori addetti all'utilizzo di videotermini a volte accusano disturbi da stress. Ciò deriva, molto spesso, da un incremento del ritmo di lavoro o da pressioni esterne per soddisfare determinate scadenze di lavoro, e non dall'utilizzo in se delle attrezzature munite di videotermini.

Per alcuni lavoratori addetti al VDT si riscontra, al contrario, una riduzione dello stress, in quanto il videoterminale rende il loro lavoro più facile o più interessante.

Nel lavoro al videoterminale è possibile riscontrare una certa difficoltà degli operatori a seguire adeguatamente il continuo aggiornamento dei software. L'attività al videoterminale richiede pertanto che essa sia preceduta da un adeguato periodo di formazione all'uso dei programmi e procedure informatiche.

Si raccomanda ai lavoratori, al riguardo:

- di seguire le indicazioni e la formazione ricevuti per l'uso dei programmi e delle procedure informatiche;
- di utilizzare parte del tempo per acquisire le necessarie competenze ed abilità;
- di rispettare la corretta distribuzione delle pause;
- di utilizzare software per il quale si è avuta l'informazione necessaria, ovvero facile da usare.

In caso di anomalie del software e delle attrezzature l'operatore potrà riferire al RLS per la soluzione del problema.

Infine, si ricorda che la conoscenza del contesto in cui si colloca il risultato del lavoro al videoterminale, è un elemento utile per l'attenuazione di uno dei possibili fattori di affaticamento mentale.

AFFATICAMENTO VISIVO

Si tratta di un sovraccarico dell'apparato visivo. I sintomi sono bruciore, lacrimazione, secchezza oculare, senso di corpo estraneo, fastidio alla luce, dolore oculare e mal di testa, visione annebbiata o sdoppiata, frequente chiusura delle palpebre e

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

stanchezza alla lettura. Sono disturbi che si manifestano in chi è sottoposto a stress visivo e possono causare vere e proprie malattie.

Oltre al corretto posizionamento della postazione ed ai requisiti già descritti per l'attrezzatura di lavoro, per ridurre al minimo l'affaticamento visivo degli addetti all'utilizzo del VDT, verranno osservate le seguenti misure di prevenzione:

- Non avvicinarsi mai troppo al video per migliorare la visibilità dei caratteri (tenere presenti le corrette distanze già indicate); aumentare piuttosto il corpo dei caratteri od ingrandire la pagina sullo schermo. Soprattutto nel caso si adoperino lenti multifocali (progressive), è utile mantenere i testi cartacei alla medesima altezza rispetto al monitor, utilizzando un leggio portadocumenti posizionato il più vicino possibile al video e sempre di fronte all'operatore.
- Per i portatori di occhiali: gli oggetti riflettenti dell'ambiente, ma soprattutto il monitor, originano riflessi sia sulla superficie esterna sia su quella interna degli occhiali. Questi riflessi si sovrappongono sulla retina alle immagini visive e creano degli aloni fastidiosi. È buona norma utilizzare lenti trattate con filtri antiriflesso. Anche talune lenti colorate possono essere utili per ridurre la luce dello sfondo e migliorare il contrasto.
- Effettuare le previste pause: Il D. Lgs. 81/08, all'art. 175, comma 3, prevede 15 minuti di pausa ogni 120 minuti di applicazione continuativa al VDT, durante la quale è consigliabile sgranchirsi le braccia e la schiena, senza impegnare gli occhi. Gli effetti più benefici si hanno quando, durante le pause, si rivolge lo sguardo su oggetti lontani, meglio se fuori dalla finestra.

POSTURA NON CORRETTA

Per prevenire l'insorgenza di disturbi muscolo-scheletrici i lavoratori dovranno:

- Assumere la postura corretta di fronte al video, con piedi ben poggiati al pavimento e schiena poggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare, regolando allo scopo l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale. A tale scopo sono disponibili le diverse regolazioni (fig. 1);
- Posizionare lo schermo del video di fronte in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza dagli occhi pari a circa 50-70 cm. (fig. 1);
- Disporre la tastiera davanti allo schermo (fig. 1 e fig. 4) ed il mouse, od eventuali altri dispositivi di uso frequente, sullo stesso piano della tastiera ed in modo che siano facilmente raggiungibili;
- Eseguire la digitazione e utilizzare il mouse evitando irrigidimenti delle dita e del polso, curando di tenere gli avambracci appoggiati sul piano di lavoro in modo da alleggerire la tensione dei muscoli del collo e delle spalle;
- Evitare, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati. Nel caso ciò fosse inevitabile si raccomanda la pratica di frequenti esercizi di rilassamento (collo, schiena, arti superiori ed inferiori).

LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA

L'unico problema per le lavoratrici gestanti è legato all'assunzione di variazioni posturali legate alla gravidanza che potrebbero favorire l'insorgenza di disturbi dorso-lombari atti a giustificare la modifica temporanea delle condizioni o dell'orario di lavoro. Studi specialistici hanno infatti dimostrato che il lavoro al VDT non comporta rischi o problemi particolari sia per la lavoratrice, sia per il nascituro.

Pertanto, a seguito della suddetta valutazione, sono state individuate le seguenti misure di prevenzione e protezione da adottare:

- Alle lavoratrici gestanti saranno concesse maggiori pause di riposo (15 minuti ogni 60 minuti di lavoro al VDT) al fine di consentire cambiamenti posturali atti a prevenire la possibile insorgenza di disturbi dorso-lombari.
- Verranno modificati i ritmi lavorativi, in modo che essi non siano eccessivi e, che non comportino una posizione articolamente affaticante per la lavoratrice.
- Se richiesto dal medico competente, si predisporrà una modifica temporanea delle condizioni o dell'orario di lavoro.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI (D.P.I.)

Se prescritte dal medico competente dovranno essere utilizzate lenti oftalmiche o altri dispositivi speciali di correzione visiva

Le lenti oftalmiche riducono l'affaticamento visivo, bloccando al 100% le radiazioni UV fino a 400 m e polarizzando la luce in modo da ottenere l'eliminazione della maggior parte delle vibrazioni vettoriali delle onde non parallele all'asse di polarizzazione; l'apporto visivo riceve quindi una luce indiretta senza alterazioni della luminosità ambientale (riducendo notevolmente l'affaticamento visivo).



COINVOLGIMENTO DEL PERSONALE

Nell'individuazione e valutazione dei fattori di rischio, nell'individuazione delle misure preventive e protettive, nell'elaborazione delle procedure di sicurezza, nella stesura dei programmi di informazione e formazione, ci si è avvalsi del Responsabile del SPP e degli altri suoi collaboratori.

Nella effettuazione della Valutazione si è tenuto conto dei commenti e delle osservazioni dei lavoratori coinvolti; in particolare è stato consultato il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, Prof.ssa Anna Maria Piepoli.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

Nel corso dei sopralluoghi negli ambienti di lavoro sono state coinvolte le seguenti figure professionali e non:

- Responsabili tecnici dei vari laboratori
- Docenti
- Personale ATA

Tutti sono stati informati del contenuto del Documento, nonché dei nominativi dei lavoratori designati come:

- Responsabile del SPP
- Componenti del SPP
- Addetti alle emergenze

Risulta essere stato formalizzato il programma dell'attività di informazione-formazione relativa ai rischi specifici di mansione, di nuova assunzione, di cambio di mansione.

PROFESSIONALITA' E RISORSE IMPIEGATE

La Valutazione dei Rischi nella scuola è stata svolta mediante:

- Analisi delle fonti informative e della documentazione di sicurezza esistente
- Identificazione dei fattori di rischio e dei lavoratori esposti
- Sopralluoghi con compilazione delle liste di controllo

La valutazione dei rischi, l'individuazione delle misure preventive e protettive e la programmazione sono state effettuate dalle seguenti figure professionali:

- | | |
|-------------------------------|--|
| ➤ Prof. Andrea BADALAMENTI | - Dirigente Scolastico |
| ➤ Prof. Paolo D'ALEO | - Responsabile del SPP |
| ➤ Prof.ssa Anna Maria PIEPOLI | - Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza |
| ➤ Sig. Salvatore LUCIDO | - Addetto al S.P.P. |
| ➤ Sig. Giuseppe DI GAETANO | - Addetto al S.P.P. |
| ➤ Sig.ra Paola GIACALONE | - DSGA |

La compilazione delle liste di controllo è avvenuta con la collaborazione dei responsabili e/o addetti alle aree in esame.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

CHECK – LIST e STIMA DEI RISCHI RILEVATI

IMPIANTO IDRICO ANTINCENDIO

RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
1. Il sistema di pompaggio e i dispositivi di intervento antincendio risultano funzionanti	si	1 x 1	1
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
1. Mantenimento delle attuali condizioni di esercizio attraverso la normale verifica di efficienza ad opera degli incaricati interni e la manutenzione semestrale programmata affidata alla ditta specializzata.			
RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
2. La pavimentazione del vano che ospita il sistema di pompaggio è parzialmente rimossa.	no	2 x 4	8
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
2. Provvedere al rifacimento della pavimentazione ove mancante.			

EMERGENZE E DISPOSITIVI ANTINCENDIO

RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
1. Presidi antincendio risultano idonei e funzionanti.	si	1 x 1	1
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
1. Mantenere le attuali condizioni di esercizio attraverso la manutenzione semestrale programmata affidata alla ditta specializzata, oltre alla normale verifica di efficienza ad opera del personale interno appositamente incaricato.			
RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
2. Le cassette-idranti mostrano spigoli vivi che potrebbero costituire causa di ferimento.	si	1 x 3	3
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
2. Collocare appositi componenti antinfortunistici che attenuino gli urti.			

IMPIANTO ELETTRICO E DI MESSA A TERRA

RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
1. L'impianto elettrico risulta essere stato realizzato in assenza di progetto.	no	4 x 4	16
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
1. Provvedere alla redazione di un progetto che tenga conto della tipologia dell'attività in esercizio. A riguardo si evidenziano le diverse richieste avanzate alla Provincia Regionale di Trapani (proprietario dell'immobile) a mezzo lettere Prot. n° 7946/A27 del 29/11/2010, Prot. n° 1859/A27 del 21/03/2011 e Prot. n° 2490/A27 dell'11/4/2011.			
RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
2. I cavi elettrici a monte del Misuratore Enel non sono adeguatamente protetti.	no	3 x 4	12
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
2. Provvedere alla sistemazione dei cavi dentro apposita canalina.			
RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
3. L'Ente proprietario non ha installato alcun impianto di protezione dalle scariche atmosferiche e neppure prodotto il calcolo progettuale dal quale risulta che l'edificio è autoprotetto.	no	4 x 4	16
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
3. Provvedere alla redazione degli elaborati secondo le vigenti disposizioni che regolano la materia.			

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
1. I corpi illuminanti sono perfettamente funzionanti.	si	1 x 1	1
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
1. Mantenere le attuali condizioni di esercizio attraverso la manutenzione semestrale ad opera della ditta esterna abilitata, oltre alla normale verifica di funzionalità ed efficienza affidata agli incaricati interni appositamente designati.			

IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE A POMPA DI CALORE CON SPLIT A PARETE

RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
1. I sistemi di climatizzazione risultano funzionanti. La mancata pulizia dei filtri può provocare l'insorgenza di malattie respiratorie (LEGIONELLOSI).	si	1 x 1	1
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
1. Assicurare la pulizia dei filtri con prodotto antibatterico e provvedere alla manutenzione degli apparati elettrici ad opera di soggetti abilitati per mantenere le regolari condizioni di esercizio.			

CENTRALE TERMICA

RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
1. La centrale termica installata al piano terra è fuori servizio.	no	3 x 4	12
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
1. Provvedere alla dismissione e allo smaltimento delle vecchie apparecchiature ferrose e componenti realizzati con materiale contenente amianto, attraverso ditte specializzate nel settore. A riguardo si evidenzia la reiterata richiesta avanzata alla Provincia Regionale di Trapani (proprietario dell'immobile) con Prot. n° 2715/A27 del 20/04/2011.			

RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
2. Nel vano tecnico in cui è installata la centrale termica in esercizio (1° piano) manca il libretto di centrale in cui indicare le caratteristiche dell'impianto e le risultanze delle manutenzioni semestrali comprensive delle analisi di combustione.	no	3 x 4	14
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
2. Esibire il libretto di immatricolazione da parte dell'Ispesl, il libretto di centrale debitamente compilato dalla ditta esterna incaricata della manutenzione e/o come terzo responsabile.			

RISCALDAMENTO

RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
1. In corrispondenza di finestre e termosifoni lungo le vie di fuga si rileva la presenza di spigoli che potrebbero essere fonte di ferimento in caso di urto accidentale da parte degli alunni.	no	2 x 2	4
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
1. Si dovrà provvedere alla protezione dei spigoli nei termosifoni e nelle finestre al fine di attenuare gli urti e ridurre il rischio di incidente.			

RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
2. Nel locale caldaia non è presente il libretto di centrale termica in cui risultano registrati gli interventi della Ditta specializzata incaricata.	no	2 x 4	8
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
2. Richiedere la documentazione mancante al proprietario dell'immobile. Qualora l'Amministrazione non ottemperasse in tempi brevi si suggerisce di intraprendere le iniziative più incisive ed opportune nei confronti dell'Ente Gestore e della ditta installatrice.			

SERBATOI

RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
1. Non risulta effettuato alcun intervento di pulizia e di igienizzazione dei serbatoi dell'acqua per gli usi civili. Tale condizione costituisce grave fonte di rischio per la salute pubblica.	no	3 x 4	12

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:
1. Provvedere pulizia ed alla igienizzazione dei contenitori dell'acqua.

PARETI e SOFFITTI

RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
1. Sono presenti lungo le vie di esodo colonne con spigoli sporgenti non adeguatamente protetti.	si	1 x 2	2
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
1. Mantenimento delle attuali condizioni strutturali attraverso l'ordinaria manutenzione e la vigilanza.			

RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
2. In alcune pareti e soffitti dei locali che ospitano la segreteria docenti, corridoi e il laboratorio di scienze sono presenti lesioni che richiedono un'adeguata manutenzione.	no	2 x 3	6
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
2. Provvedere ad un'adeguata manutenzione.			

PORTE e USCITE di SICUREZZA

RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
1. Le porte risultano perfettamente funzionanti.	si	1 x 1	1
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
1. Effettuare la normale manutenzione ordinaria per assicurare l'efficienza nel tempo.			

FINESTRE

RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
1. Non tutti i vetri installati sono rispondenti alle norme. La tipologia non antinfortunistica può costituire grave rischio in caso di rottura.	no	3 x 4	12
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
1. Richiedere l'intervento di manutenzione straordinaria alla Provincia Regionale di Trapani. Nel frattempo provvedere alla collocazione della pellicola idonea a renderli del tipo antifrantumazione.			

RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
2. Le finestre le cui ante in fase di apertura risultano ad altezza d'uomo costituiscono fonte di pericolo a causa degli spigoli.	no	2 x 4	8
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
2. Provvedere alla collocazione di componenti di protezione che attenuino gli urti ed eventuali ferimenti.			

ARMADI e LIBRERIE

RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
1. Gli armadi e le librerie non risultano ancorati alle pareti divenendo fonte di pericolo in caso di terremoto.	no	2 x 4	8
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
1. Provvedere ad un adeguato ancoraggio a parete.			

SCALE e RINGHIERE

RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
1. Sulle pedate della scala risultano collocate le strisce antiscivolo.	si	1 x 1	1
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
1. Mantenere l'attuale stato di esercizio attraverso la sostituzione delle strisce che nel tempo risultassero consumate, per evitare lo scivolamento.			

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

SEGNALETICA DI SICUREZZA

RISCHI RILEVATI:	conforme	P X D	R
1. Manca la segnaletica di avvertimento indicante i quadri elettrici e le valvole di intercettazione gas e, ove necessario, di acqua non potabile e del tipo a bandiera per gli idranti ed estintori.	no	3 x 4	12
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:			
1. Provvedere alla collocazione della segnaletica di sicurezza mancante.			

RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

Conformemente alla Metodologia è stata effettuata la Valutazione dei Rischi e sono state applicate e compilate le liste di controllo per l'intero edificio scolastico.

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE

La compilazione delle liste di controllo ha consentito di individuare e quantificare i rischi, di definire gli interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene del lavoro con un programma di attuazione basato su priorità ben definite.

Tali priorità di intervento, definite in base alla metodologia prestabilita, verranno rispettate seguendo un programma di attuazione che associ scadenze più ravvicinate a quelle misure aventi rischio maggiore, secondo il seguente criterio e i seguenti tempi:

LIVELLO DI RISCHIO	TIPO DI URGENZA	TEMPI MAX DI ATTUAZIONE PREVISTA
RISCHIO > 8	AZIONI CORRETTIVE URGENTI	MASSIMA URGENZA
$4 \leq \text{RISCHIO} \leq 8$	AZIONI CORRETTIVE NECESSARIE DA PROGRAMMARE CON URGENZA	ENTRO 30 GG.
$2 \leq \text{RISCHIO} \leq 3$	AZIONI CORRETTIVE E/O MIGLIORATIVE DA PROGRAMMARE NEL BREVE-MEDIO-LUNGO TERMINE	ENTRO SEI MESI
R = 1	AZIONI MIGLIORATIVE DA VALUTARE IN FASE DI PROGRAMMAZIONE	DA PROGRAMMARE IN SEDE DI RIUNIONE PERIODICA DI CUI ALL'ART. 35 D.L. 81/2008

Criteri di revisione:

I punti A e E sono singolarmente passibili di revisione secondo criteri temporali prescritti dal D. Lgs. 81/2008. In linea generale le revisioni sono richieste:

- In occasione di modifiche significative ai fini della sicurezza o della salute dei lavoratori (art. 18, lettera “z”).
- All'atto della scelta di nuove attrezzature di lavoro, sostanze o preparati chimici impiegati, sistemazione dei luoghi di lavoro, in relazione alla natura dell'attività (art. 18, lettera “z”).
- In ogni caso ogni tre anni qualora siano presenti agenti cancerogeni o biologici (art. art.236, comma 5).

Di seguito vengono riportate le schede di sicurezza delle attrezzature utilizzate nelle diverse attività lavorative, con relativi Rischi, misure di prevenzione, raccomandazioni e DPI da utilizzare.

03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.

Istituto Tecnico Economico Statale “L. Sciascia” Via Cesarò, 36 – Casa Santa - ERICE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 48
--	--	---------

AGGIORNAMENTI PROGRAMMATI

AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO

N. revisione	1	2	3	4	5
Data approvazione	11/11/2009	11/06/2011	15/12/2011		
Firma del Dirigente Scolastico		Vedi Pag. 3	Vedi Pag. 3		
Firma del RSPP		Vedi Pag. 3	Vedi Pag. 3		
Firma del RLS		Vedi Pag. 3	Vedi Pag. 3		
Firma del Medico Competente			Vedi Pag. 3		

Allegati: N° 5 planimetrie

Il Dirigente Scolastico
(Prof. Andrea BADALAMENTI)

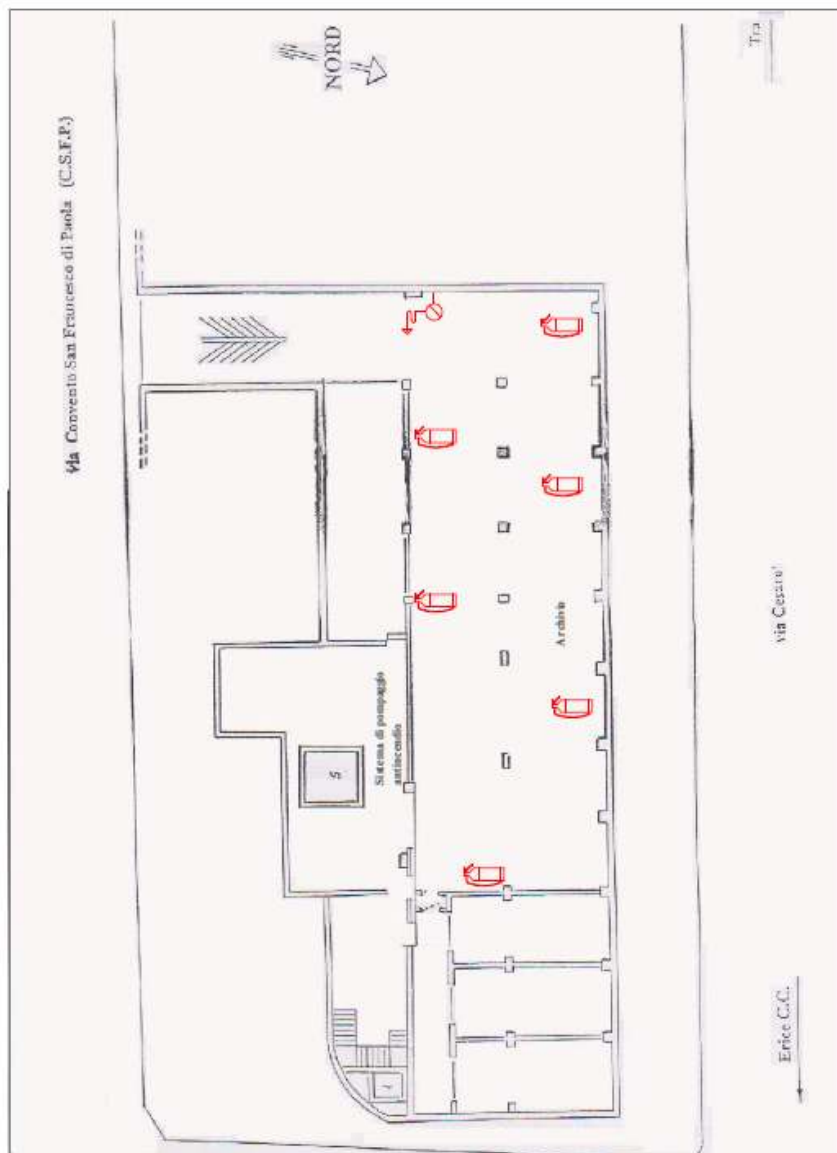
03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.



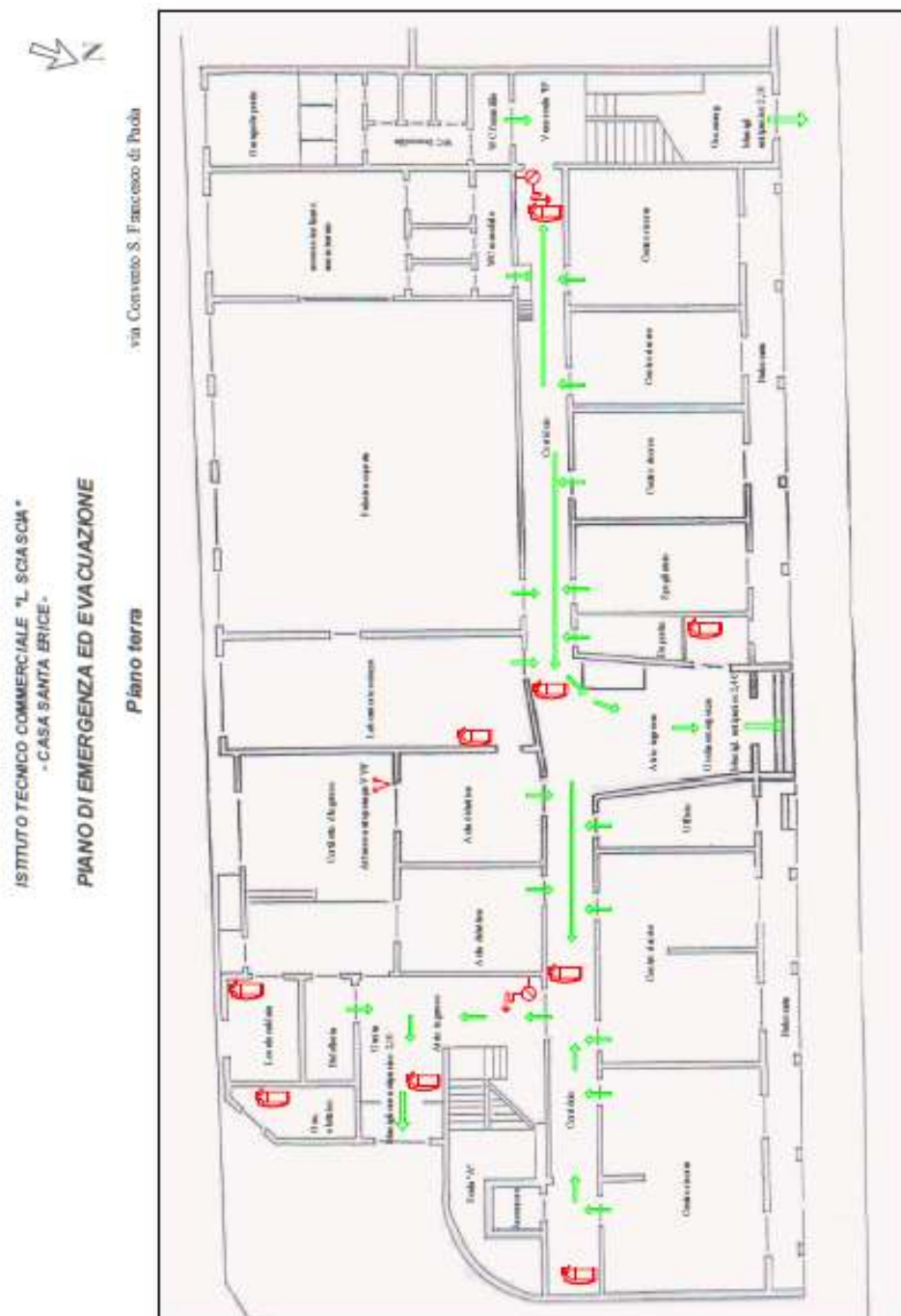
**ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE “L. SCIASCIA”
- CASA SANTA ERICE -
PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE**

Seminterrato



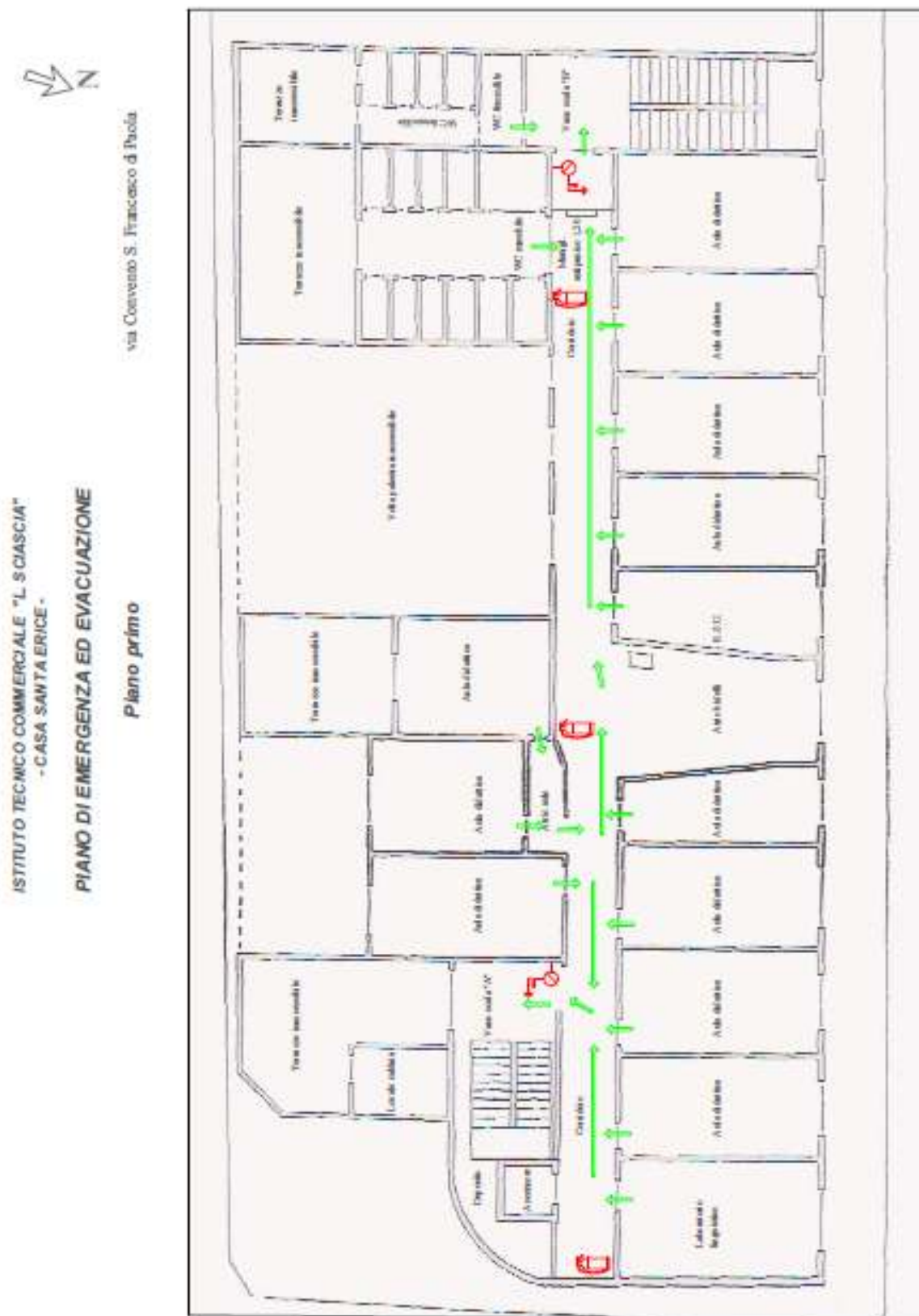
03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.



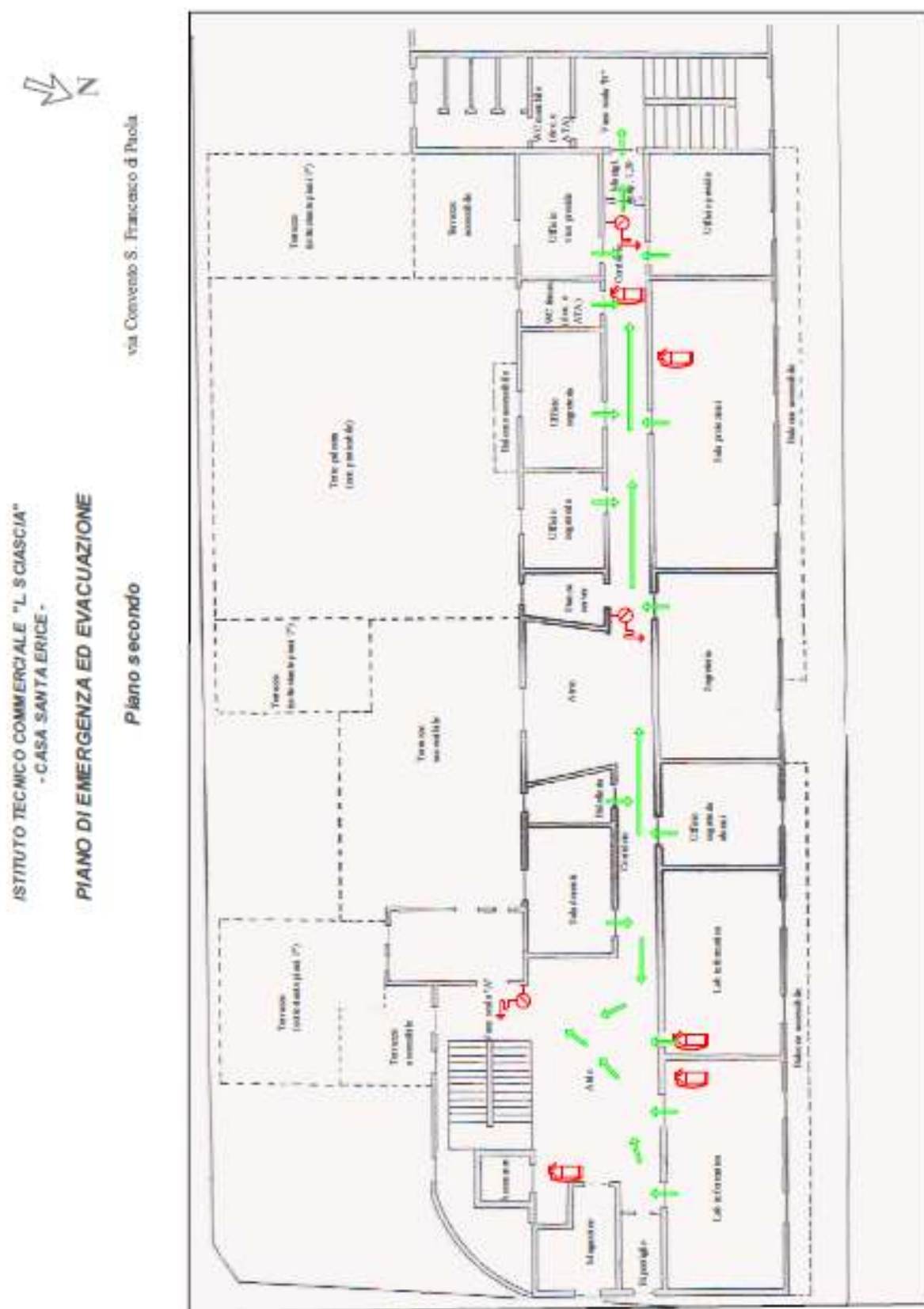
03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.



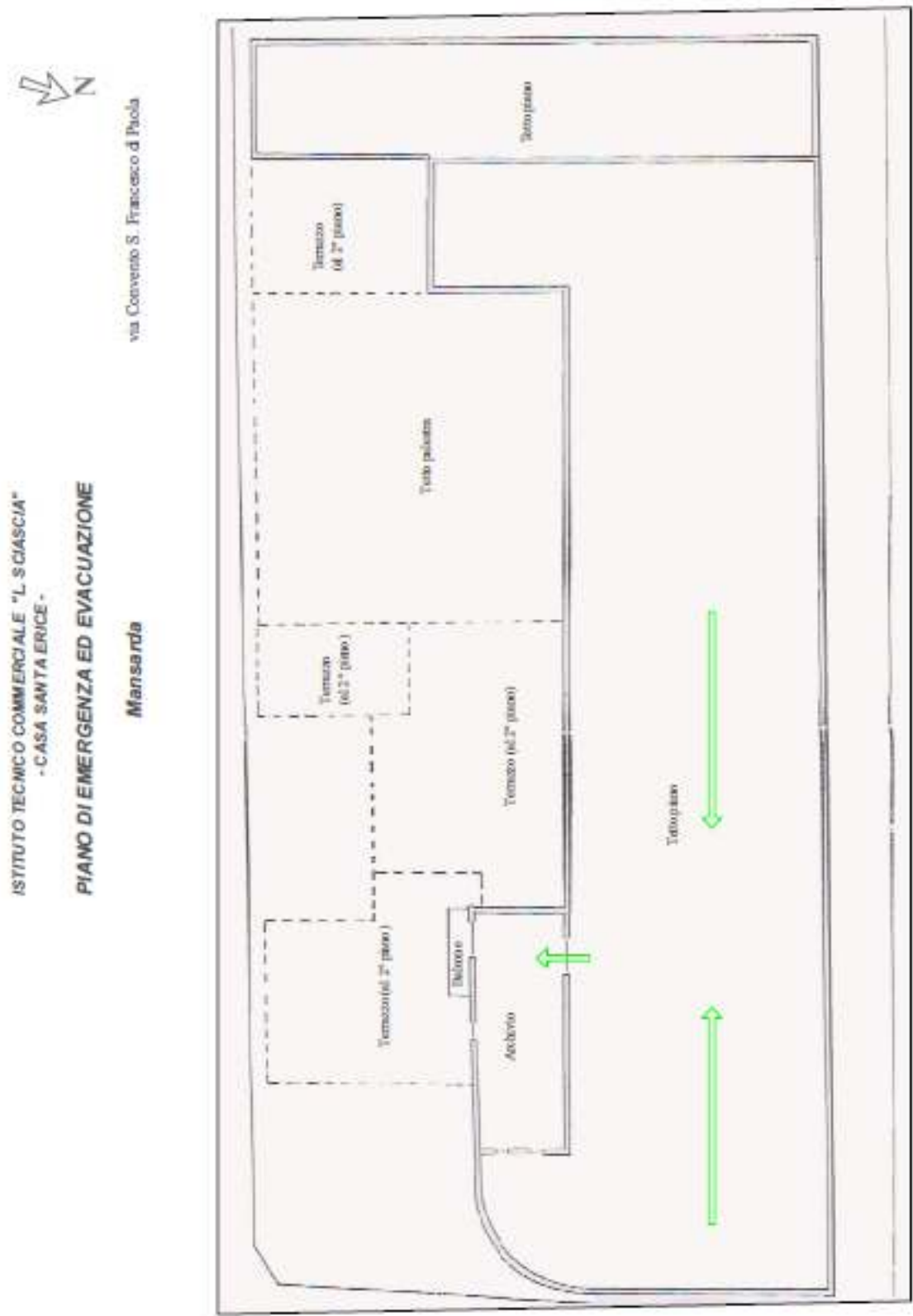
03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.



03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	

Questo documento è dell'Istituto che si riserva tutti i diritti in base all'art. 2578 del c.c.



03	15/12/2011	Aggiornamento	Prof. Andrea Badalamenti, DS con la collaborazione del RSPP
Rev.	Data	Variazioni nell'organizzazione aziendale	